



Trinità e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO IV/N. 5 - 20 MAGGIO 2012

Maria e i Trinitari

Presenza e maternità spirituale
nel cuore della missione

Con Mons. Di Donna

Il Venerabile Vescovo di Andria
Pastore dal cuore missionario

Istantanea

I valori degli Italiani
Il padre. Toh, chi si rivede

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% DCB S1/LE



NEL MESE DI MAGGIO

P. SALVATORE PERRELLA

**Maria continua a ripetere:
“fate quello che Egli vi dirà”**

**DIREZIONE****Direttore responsabile**

Nicola Paparella

direttore@trinitaeliberazione.it

AMMINISTRAZIONE**Amministratore unico**

Luigi Buccarello

EDITORIALE**edizioni di solidarietà**
media e comunicazione
Lecce**CONSULENZA EDITORIALE****Redattore capo**

Vincenzo Patocchio

SEDE**REDAZIONE E PUBBLICITÀ**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

redazione@trinitaeliberazione.it

www.trinitaeliberazione.it**STAMPA**

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

www.cartograficarosato.it

73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

Edizioni di Solidarietà**Media e Comunicazione srl**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Parola e cultura

LA DONNA E L'ANNUNCIO DI LIBERAZIONE

E un intreccio complesso, un circuito dinamico, quello che lega insieme la Parola (e la parola) alla cultura. Sia nel linguaggio, dove il dire rinvia sempre al fare e dove l'azione si rende, a sua volta, trasparente soltanto nel giudizio o nella prescrizione o nel commento, e sia nel messaggio evangelico dove il Verbo si incarna nel tempo, si colloca nella storia, germoglia nella cultura d'Israele e però poi chiede di farsi, a sua volta, esperienza, criterio di scelta, orizzonte di senso, nella cultura d'ogni giorno, nelle ansie della quotidianità.

Giova ogni tanto ricordare questo nesso complicato, dinamico, coinvolgente, questo continuo e reciproco rispecchiarsi della Parola e della cultura. Perché soltanto così si coglie la profondità del messaggio e, al tempo stesso, la sua forza liberatrice nell'oggi. Soltanto così l'eternità della Parola diventa o può diventare esperienza di vita e cammino verso l'eternità.

Se allora in queste pagine ci occupiamo del genio femminile, del rilievo che la donna ha nei Vangeli, quel che preme sottolineare non è tanto il posto che la donna ha avuto nella vita di Gesù o quello che ha avuto o che ancora potrà avere nella vita della Chiesa o nella vicenda sociale o nella vita di famiglia, quanto invece la trama complessa che dalla cultura giunge al Vangelo e dal Vangelo ritorna alla cultura.

Giusto per esemplificare, possiamo anche noi prendere atto che le prime persone che andarono al sepolcro furono tre donne. In qualche modo si voleva che fossero proprio le donne a dare l'annuncio della Resurrezione. Gli altri, i maschi, si erano distratti o forse si erano impauriti o erano stanchi e dormivano. Ma gioverà andare oltre questi aspetti, non lasciarsi fuorviare dalle graduatorie, perché non si tratta di stabilire chi sia stato più solerte e più bravo, per capire invece che cosa potesse significare in Israele la testimonianza di tre donne, in un tempo in cui la parola delle donne non era tenuta in grande considerazione, non soltanto nella vita quotidiana ma nemmeno nei

tribunali. In un certo senso si poneva in carico a tre umili donne la responsabilità di un annuncio di liberazione, che ha segnato la storia del mondo e che diventa rilevante anche oggi nella misura in cui vi sia ancora un messaggio da annunciare, un grido di gioia da partecipare, o anche il segno di un mistero da affidare alle genti distratte del nostro tempo.

“

Le prime persone
che andarono al sepolcro
furono tre donne...

”

Ecco il legame complesso fra la cultura e la Parola. Per capire sino in fondo il racconto evangelico, giova tener conto dei pescatori con cui il Maestro si intratteneva, della gente che affollava il Tempio, della donna che andava al pozzo ad attingervi l'acqua... Occorre capire il senso di quel che si diceva e di quel che in quel villaggio si faceva. E una volta capita quella cultura, occorre rivolgere lo sguardo e l'attenzione alla cultura del nostro tempo, anch'essa complessa, a volte impenetrabile, spesso ambigua e talvolta persino contraddittoria.

E però con questa cultura occorre confrontarsi, perché è proprio qui che si scrive, oggi, la storia della salvezza. **È in questa cultura che deve essere riportata la Parola, perché la sua forza eterna possa diventare speranza - anzi, attiva speranza - di eternità.**

Non si tratta di stabilire primati o falsi primati, né di designare gerarchie che sarebbero, anch'esse, inautentiche. Si tratta di capire il senso di una liberazione possibile, la fecondità di un annuncio efficace, la responsabilità di un compito assegnato al popolo di Dio. A tutti e a ciascuno: a maschi e a femmine.

E con l'unica priorità che deriva dallo spirito di servizio, perché sia data risposta al grande bisogno di riscatto che viene dalla storia dei giorni nostri.



La lode a Maria,
Madre del Buon rimedio,
protettrice dei Trinitari,
negli spunti spirituali
di Fr Juan Pujana.
Per una teologia trinitaria
della figura e del ruolo
della Vergine ieri e oggi

DI JUAN PUJANA

Presenza e maternità spirituale nel cuore della missione

Mia cara madre Maria, la tua vita trinitaria è sorgente, canale e modello della mia vita e della mia vocazione, del mio essere e del mio fare, del mio camminare nella speranza verso la dimora definitiva della Santissima Trinità, la tua e la mia dimora. Tu sei la Madre verginale del Figlio, il Dio incarnato e Salvatore; la figlia prediletta del Padre, la sua gioia piena; la sposa e il tempio dello Spirito Santo; tabernacolo, trono, icona della Santissima Trinità, che ti ha riempito della sua grazia. E così, tutta trinitaria, lucente specchio della bellezza divina, sei la Corredentrice, unita a tuo Figlio, il Redentore. Con te diveniamo discepoli di Gesù. **Avvolti dalle tue preghiere e dal tuo amore materno, come gli Apostoli nel Cenacolo, riceviamo il fuoco dello Spirito. Con te assaporiamo la tenerezza paterna di Dio.**

Tu sei, Vergine Santa, il sì e l'amen di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio. M'insegna ad accogliere nella mia mente e nel mio cuore l'Emmanuele, il Dio-con-noi, con una disponibilità crescente fino a potergli dire, come te,

L'ESPERIENZA STORICA DELLA MADRE TRINITARIA PERFETTA E CORREDENTRICE INSIEME A CRISTO

L'ottica vocazionale mette a fuoco l'attenzione del trinitario verso le caratteristiche essenziali dell'esperienza storica di Maria e del suo ruolo materno nella Chiesa: la sua relazione unica con le tre Persone divine, e, da lì, la sua collaborazione unica e permanente nell'opera della redenzione. In questa prospettiva, Maria emerge, in modo indivisibile,

come modello e guida per una vita totalmente consacrata alla Trinità, e anche come modello, guida e supporto necessario per un servizio evangelico ai fratelli perseguitati e ai poveri.

Noi la contempliamo ed abbracciamo nella sua condizione di trinitaria perfetta e di madre corredentrice insieme a Cristo, quindi destinata ad

esercitare nella Chiesa una mediazione materna indispensabile nel cammino che conduce alla comunione con Dio-Trinità e alla redenzione degli uomini.

Il trinitario si affida alla sua mediazione materna per essere configurato con il Cristo trinitario-redentore e per donarsi ai poveri e agli oppressi con lo spirito del Magnificat.



sempre e dovunque, fiat, e confessare, come Paolo: il mio vivere è Cristo. E, nella misura in cui la mia anima, gemellata con quella tua, apre le porte al Signore, mi scopro padre/madre nello spirito, e, sul tuo esempio, sento il bisogno di dare agli altri il Cristo che vive in me. Nella tua vita mi mostri il modo in cui posso lasciarmi plasmare e santificare dallo Spirito. **Chiamato ad essere epifania della Trinità Redentrice, sento il bisogno di ancorarmi al tuo cuore per poter vivere la mia comunione d'amore con il Padre**

per Cristo nello Spirito e così mettere in pratica il mio impegno redentore/misericordioso per i poveri e gli oppressi.

Donna perfetta della Nuova Alleanza, il tuo cuore materno, associato nel dolore e nella offerta a quello di tuo Figlio crocifisso, lì ai piedi del legno salvatore, ci riveli che il segno distintivo del cristiano è la croce, la croce dell'amore e l'amore della croce, e che la sequela del Crocifisso comprende la solidarietà tra verso i nostri fratelli crocifissi di questo mondo.

Tra i molti titoli con cui i tuoi figli ti onorano, io ne preferisco uno in particolare, che riflette il legame che mi lega a te: Nostra Signora del Rimedio. **"Rimedio" dice redenzione, liberazione, riscatto, così come aiuto efficace nel bisogno.** Dando alla luce Gesù, hai portato il rimedio alla nostra condizione mortale. Conducendoci a Gesù, offri ogni giorno il rimedio alle nostre ferite e ansie spirituali.

Tu, canale della misericordia divina, ti mostri madre e maestra dei poveri, diseredati e oppressi di questo mondo, ai quali accompagni lungo il sentiero beatificante del Povero di Yahvé. Nel Magnificat, il tuo inno di lode e di liberazione, hai cercato di sottolineare che la tua unica ricchezza, la vera ricchezza dell'uomo, è la comunione di vita con Dio-Trinità, una comunione che si estende alla comunione di vita con i fratelli. Vivi e canti la povertà e la libertà evangelica, denunciando la follia degli usurai e degli oppressori.

Essendo la piena di grazia, colma dell'amore della Trinità, sei la donna libera per eccellenza – libertà liberatrice –. I prigionieri, i perseguitati e gli sfruttati del mondo, tutti, hanno bisogno del tuo esempio e sostegno per combattere qualsiasi battaglia per la libertà. **Senza il tuo aiuto materno – tu che sei la Beata –, nessuno di coloro che tuo Figlio ha proclamato beati (i poveri, gli afflitti, gli amanti della pace, i perseguitati per la giustizia) non lo sarà mai veramente.**

Alla tua luce, noi Trinitari percepiamo che la nostra dedizione ai poveri e agli oppressi si deve tradurre in solidarietà effettiva con essi, una solidarietà imbevuta di filiale fiducia in Dio Padre.

Nel cuore della nostra missione scopriamo la tua presenza, che in qualche modo prolunga in noi la tua maternità spirituale.

Ave kekaritomene. Theotókos. Deipara

Maria è la *kekaritomene*, la piena di grazia. Dio le ha fatto il dono della Sua grazia e l'ha benedetta concedendole la maternità del Figlio. Maria è diventata così la *Theotókos*, Madre di Dio, *deipara*, cioè genitrice di Dio.

Non è facile guardare ad una donna vissuta duemila anni fa a Nazareth, umile e di umili origini, una di coloro che erano detti *anwim*, poveri, ma anche miti e sottomessi, che riponevano la loro fiducia in Dio e da Lui si aspettavano aiuto, senza provare un senso di rispettoso imbarazzo.

È a Maria che l'angelo Gabriele dice: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te" (Lc 1,28). **Donna del silenzio e dell'obbedienza, Maria ha ispirato i santi, i mistici, teologi e studiosi di tutti i tempi, compresi i papi, che nel corso della tradizione, dal VI secolo con Gregorio Magno fino a noi, hanno voluto celebrarne la grandezza. Eppure i suoi silenzi sono più delle parole, tanto che la sua voce sembra una melodia sussurrata anche quando con angoscia e decisione disapprova il comportamento di Gesù che si era fermato nel Tempio.** Anche il suo "non esserci" irrompe più delle sue presenze; la sua figura è sofferente ai piedi della croce, ma esprime anche autorevolezza, come quella di chi ha il potere di giudicare gli uomini. Lei è la Madre. "Stavano presso la croce di Gesù la madre, la sorella di sua madre... Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: 'Donna, ecco tuo figlio!'" (Gv 19, 25-26). Lo sguardo di Gesù in quegli ultimi istanti di vita terrena, tra tutti i presenti coglie la madre ed è a lei che dà l'ultimo saluto esprimendole fiducia e protezione come figlio-uomo e accordandole la maternità di tutti gli esseri viventi come Figlio-Dio.

È lecito immaginare queste lacrime strazianti, così diverse da quelle di gioia versate nel Magnificat. **Di certo sappiamo che l'attribuzione a Maria di questo cantico è una scelta letteraria dell'evangelista Luca che ha pensato di far pronunciare a Maria quello che era stato il cantico di Anna, donna sterile, che concepì Samuele, a prova del fatto che ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio. Quindi anche una vergine poteva concepire.** Quelle lacrime ai piedi della croce hanno segnato la fine del 'sogno' umano iniziato con l'esultanza di Maria che esclama: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore... Grandi cose

Maria è vergine ed umile ed è piaciuta a Dio tanto che una formula teologica afferma: "Maria è piaciuta a Dio per la sua verginità e ha concepito per la sua umiltà"

DI ANNA MARIA FIAMMATA



Nella *Lumen Gentium* al capitolo VIII sono indicati i motivi per cui la Madre di Dio può essere perfettamente inserita nel mistero di Cristo e della Chiesa. Con Cristo Maria coopera alla redenzione, svolge una funzione salvifica subordinata ed è segno di speranza per il peregrinante popolo di Dio. Nel mistero della Chiesa Maria è icona escatologica: Maria è come la Chiesa senza ruga e senza macchia, tutta splendente... e tanto ancora.



Oltre ai numerosi privilegi, Maria vanta la definizione di quattro dogmi, la Maternità di Dio, la Verginità, l'Immacolata e l'Assunta. Probabilmente altri ve ne sarebbero stati se tale tendenza, a formulare dogmi su Maria, non fosse stata bloccata dal Vaticano II, che operò una scelta diversa.



ha fatto in me l'Onnipotente..." (Lc 1, 46.49). Esse sono la sua croce prima di gioire per il sublime mandato affidatole dal Figlio: custodire, insieme con Giovanni, il discepolo amato, tutta l'umanità credente, e amata. Eppure, questa donna semplice ed umile, che tutto il Nuovo Testamento sembra trascurare (solo l'evangelista Giovanni riporta, ad esempio, l'episodio di Maria ai piedi della Croce) sfoggia una rara potenza di autoriscatto quando pervade di sé la mente e l'anima di tanti, dai più semplici ai più dotti.

Cosimo Reho, docente di teologia dommatica presso la Facoltà teologica pugliese, ricorda l'acuta osservazione di un teologo calabrese, Stefano De Fiores, che a proposito dello studio su Maria rifiuta il termine "mariologia" e vorrebbe che si dica "marialogia", per l'evidente contrasto che la radice "Mario", che è maschile, genera nel termine derivato "mariologia", da sempre associato invece a Maria. Gli studiosi hanno distinto così due versanti o "discorsi" su Maria: il primo detto mariologico, con il quale si intende il discorso teologico o dommatico, il secondo è detto invece discorso mariano, legato al culto e alla pietà popolare. Certo è corretto considerare che tra i due tipi di discorso non esista alcuna separazione ma una linea di continuità, altrimenti si corre il rischio di rendere la figura di Maria o estremamente astratta, o, al contrario, troppo "concreta" e frutto di eccessi fideistici e destinata pertanto a scomparire.



La costituzione dogmatica del Concilio Ecumenico Vaticano II, *Lumen Gentium*, associa Maria al mistero di Cristo e della Chiesa. Ciò è il risultato di una lunga tradizione che all'inizio del cristianesimo stentava ad affermare il culto di Maria nell'ambito di quello dei Santi. Si temeva infatti che Maria venisse confusa con una dea, Cibele, la gran madre. È invece sulla scia dei martiri, come *regina martirum*, che Maria venne poi sottratta alla mitologia ed inclusa tra i servi di Dio più venerati a partire da santo Stefano.

Nel 2000 la Pontificia Accademia Mariana Internazionale ha pubblicato uno studio dal titolo "La Madre del Signore; memoria, presenza e speranza". In questo lavoro, tra le altre cose di estremo rilievo, è sottolineata la dimensione trinitaria di Maria. Essa è infatti tutta relativa a Dio Padre, a Gesù Cristo e allo Spirito Santo. Riguardo quest'ultimo aspetto, il teologo Leonardo Boff ha scritto un saggio dal titolo "Il volto materno di Dio", dedicato proprio all'analogia tra Maria e lo Spirito Santo.

Maria svolge un ruolo di primo piano anche nell'ambito della relazione con l'uomo e il cosmo. È infatti modello di donna contemporanea attiva e partecipe dei processi di liberazione. Si pensi ad esempio all'America latina, dove la stessa statua viene rivestita in tanti modi.

Oltre ai numerosi privilegi, Maria vanta la definizione di quattro dogmi, la Maternità (indiretta) di Dio, la Verginità, l'Immacolata e l'Assunta. Probabilmente altri ve ne sarebbero stati se tale tendenza, a formulare dogmi su Maria, non fosse stata bloccata dal Concilio Ecumenico Vaticano II, che operò una scelta diversa. Il movimento mariano, che insieme a quello biblico, al patristico, all'ecumenico e al liturgico, avevano preparato il Concilio stesso, sperava infatti nella definizione di almeno altri due dogmi, quello di co-redentrice e quello di mediatrice della salvezza. **Il belga Gerard Philips, relatore della costituzione dogmatica sulla Chiesa, sottolineò invece che la grandezza di Maria non dipendeva più dalla proclamazione di dogmi mariani ma dalla fede. Maria come profezia di Cristo, oppure come profezia della Chiesa sono solo alcuni dei tanti modi che permettono di porre al centro Maria.**

Eppure all'origine di tutto questo vi è una donna semplice ed umile, al vertice di quella schiera di poveri di Javhè, gli *anawim*, per i quali Dio era l'unico e sommo bene; Dio era tutto per loro e loro erano tutti di Dio. Appartenere agli *anawim* significava essere vergini spiritualmente. La verginità di Maria era insieme biologica e spirituale, e la forza e il fondamento di tale verginità spirituale era la fede. Le caratteristiche della verginità e dell'umiltà rendono gli *anawim* come Maria estremamente graditi a Dio. Maria è dunque vergine ed umile ed è piaciuta a Dio tanto che una formula teologica afferma: "Maria è piaciuta a Dio per la sua verginità e ha concepito per la sua umiltà".



Regina dell'universo

Immagine perfetta della Chiesa, Ella non ha visto la corruzione del sepolcro perchè assunta in cielo in corpo e anima. In Lei, come popolo possiamo contemplare il nostro destino eterno

DI ANDREA PINO

Non esistono parole umane per descrivere la grandezza della Vergine Maria. Se più di due millenni non sono bastati significa che realmente lo splendore della Madre di Dio domina i secoli, regna sulla storia, non perdendo mai freschezza e bagliore, inebriando col suo profumo mistico le anime e le menti di tutto il popolo credente.

Per nessuna creatura, mai, si è levato un oceano di amore talmente vasto nella sua bellezza, così profondo nella sua dolcezza, se non per la nostra Regina: è come un giardino universale in cui fiorisce l'eterna primavera di lode per lei, dal giorno in cui l'onnipotenza della Trinità Divina trattenne il respiro in attesa del suo *fiat*. Tutte le generazioni l'avrebbero chiamata beata e da allora, in quel giardino rigoglioso, hanno affondato le radici gli ulivi secolari del sentimento dei Padri, si sono schiusi i dorati gigli della devozione ortodossa, scorrono i fiumi di preghiera della religiosità latina, si aprono i delicati fiori esotici della pietà popolare sudamericana, sono custoditi i preziosi tesori dell'arte di ogni tempo perché dagli Apostoli a tutti coloro che li hanno seguiti,

conservando integra la fede del Risorto, i cristiani non si sono saziati nel contemplare la sua bellezza, anzi non terminano di offrire il proprio genio, per rendere sempre più splendido il giardino della loro Madre.

Si potrebbero forse contare le icone, le sculture, gli inni, gli scritti, i santuari, i luoghi sacri a lei dedicati? Davvero sarebbero più delle stelle del cielo e della sabbia del mare. **Il mondo, anzi l'universo intero, ne è colmo perché così ferito nel suo intimo dal peccato, dalla bruttura del male dilagante, anela all'abbraccio del suo Cuore Immacolato, a quel calore di tenerezza che può guarirne le ferite.** Sì, infatti è posta inimicizia tra la stirpe della donna e il serpente antico, ella gli schiaccerà il capo e quello le insidierà il calcagno. Per questo, la Vergine ha concepito e partorito un figlio, chiamato Emmanuele: è lei il segno grandioso apparso nel cielo, la donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle, destinata a dare alla luce quel bambino subito rapito verso il trono di Dio. Così le Scritture e la Tradizione si inchinano dinanzi a colei che, sotto la croce del Calvario, la-

sciandosi trafiggere l'anima dalla spada annunciata dal vecchio Simeone e adorando il costato aperto del Verbo Incarnato dal quale sgorgò acqua e sangue, fu scelta quale coredentrica del genere umano. Fu così unita per sempre alla passione del Cristo, ma lei sola custodì la fede quando la pesante pietra chiuse il sepolcro in quel sabato, e dunque per prima ha gioito per la vittoria eterna riportata dal Signore sulla morte all'aurora del terzo giorno. Davvero si è coniugata perfettamente nella sua persona l'eternità del progetto di Dio al quotidiano di una creatura. Grandi cose ha fatto in lei l'Onnipotente, rendendola non solo Madre ma anche Sposa del Salvatore, come si ricorda nel Pianto della Madonna di Jacopone da Todì, dove la Vergine incontrando Gesù coronato di spine lungo la via dolorosa, lo definisce "Fijo, pate e marito", "Figlio, padre e marito". E in quanto sposa è immagine perfettissima della Chiesa, anzi è in lei, che non ha visto la corruzione del sepolcro perchè assunta in cielo in corpo e anima, che possiamo contemplare come popolo di Dio il nostro destino eterno.

È lo stesso Spirito Santo che l'ha voluta come suo tempio: era con gli Apostoli nel Cenacolo il giorno di Pentecoste. Giovanni, il discepolo amato, l'aveva presa con sé quale bene prezioso lasciandogli in eredità dal Maestro. **Il Concilio di Efeso (431), grazie all'opera di san Cirillo d'Alessandria, la proclamò solennemente Theotòkos e la saggezza dei nostri pontefici, succedutisi sulla cattedra di Pietro, è stata sempre volta a magnificarla, come san Pio V con la festa del Rosario dopo il trionfo di Lepanto, il beato Pio IX con la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione nella magnifica bolla *Ineffabilis Deus* e Pio XII con quello dell'Assunzione al cielo nella costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*.** E come non ricordare in quest'affresco grandioso, ricchissimo di colori, una delle più belle pennellate, dipinta da uno dei più insigni Dottori della Chiesa, sant'Alfonso de'Liguori nella sua opera "Le Glorie di Maria"? Questa perla della spiritualità cattolica fonda teologicamente e traduce pastoralmente la relazione di ogni credente con Maria, ha nutrito con le sue pagine schiere di cristiani. Aprendosi con una Supplica al Redentore, passa poi in rassegna, lungo dieci capitoli corredati di esempi e preghiere, i versi della Salve Regina, per concludersi poi con i Discorsi sulle sette feste, le Riflessioni sui sette dolori e le Meditazioni sulle virtù della Madre di Dio, come se fosse davvero il frutto più maturo di quella preghiera colma di lode e stupore che Dante fa pronunciare a san Bernardo nel suo Inno alla Vergine: "Vergine madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se'colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che l'uo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura".



LE GLORIE DI MARIA

Una perla della spiritualità cattolica che fonda teologicamente e traduce pastoralmente la relazione di ogni credente con Maria, ha nutrito con le sue pagine schiere di cristiani. Aprendosi con una Supplica al Redentore, passa poi in rassegna, lungo dieci capitoli corredati di esempi e preghiere, i versi della Salve Regina, per concludersi poi con i Discorsi sulle sette feste, le Riflessioni sui sette dolori e le Meditazioni sulle virtù della Madre di Dio.

PENSANDOCI BENE

IL LADRO PROFUMATO

DI PADRE LUCA VOLPE

È costume, durante tutto il periodo natalizio, per alcuni si inizia già a dicembre, adornare di luci e angeli negozi e piazze; per altri particolarmente nel nord Europa si attende la festa di S. Lucia, per aprire le danze dei regali. È costume, intercambiare biglietti e cartoline bene auguranti e recare buste con danaro oppure doni da appendere se possibile ai rami dell'albero di Natale e qualora il peso o la fragilità non lo permettano, deporli al suolo il più vicino immaginabile all'albero. Anche nella nostra comunità di Cori, una signora dal cuore generoso e materno (forse le gambe a volte si rifiutano da trasportarla dove lei vorrebbe!) ha pensato a tutti i residenti della casa (tre sacerdoti e due collaboratori) coprendo con carta e confezione da regalo ogni "pensiero"; non poteva mancare il nome scritto su carta di colore differente. È stato deciso, pur considerando il rischio, che detti regalini fossero appesi all'albero di Natale allestito con gioia e senza prendere in considerazione ristrettezze per quanto riguarda palline, fili colorati e luci. L'albero faceva bella mostra di sé nell'atrio del nostro Santuario. Non posso

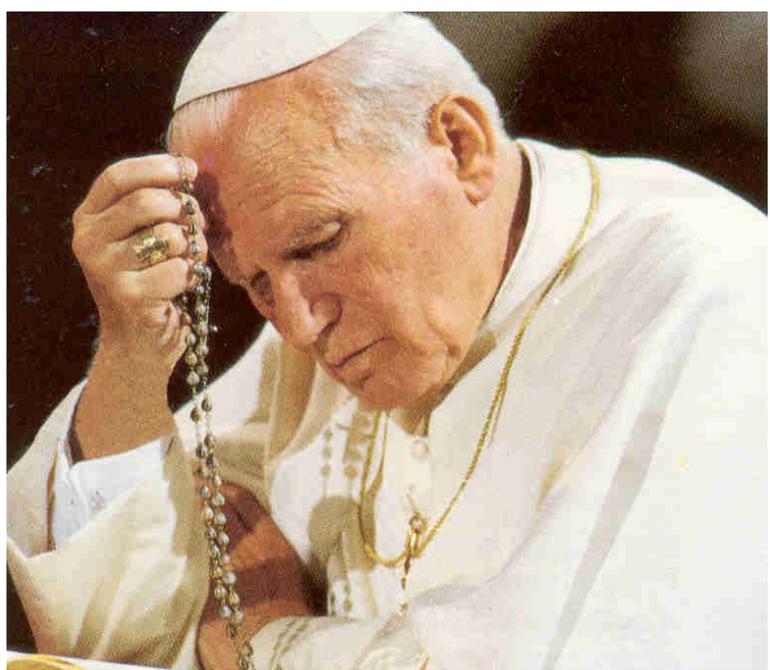
parlare per altri, ma ogni mattina quando si apriva la chiesa, almeno uno sguardo seguito da un sospiro di sollievo veniva fuori dalla mia persona. Un bel giorno, invece, dei cinque involucri che custodivano il regalo "dopo-barba", quattro erano poggiati naturalmente sventrati su una quasi panchina di pietra che si estende ai due lati della porta; il quinto invece mi ha giocato lo scherzo di essere ancora pendente però anch'esso vuoto. Il commento di tutti i cosiddetti "derubati" è venuto fuori con qualche battuta di umore inglese e con un sorriso, denotando estraneità all'evento. Non si è cercato nemmeno una linea investigativa per venire a capo del giallo poliziesco che ha avuto come campo di svolgimento il nostro caro Santuario: asportazione di una boccettina di profumo, anzi per la precisione un dopo-barba. Una considerazione si impone al di là di ogni percezione del fatto. Non dovrebbero forse la chiesa e i suoi uomini, specialmente quelli che hanno il privilegio di vivere in luoghi deliziosi, contribuire a che le genti si possano presentare profumati alla presenza del Signore e della Sua Madre?

Maria, principio e fine dell'umanità redenta

La devozione alla Madre di Dio si concentra, per tradizione della Chiesa, nel mese di maggio.

Non si tratta di una devozione intimistica, ma di una preghiera ecclesiale. Non si tratta di un fenomeno emotivo, ma di una verità da conoscere, da amare nella fedeltà e da tradurre nella vita di ogni giorno

DI FRANCO CAREGLIO



Tutte le beatitudini evangeliche sono state vissute in anticipo da Maria. Per questo noi sappiamo che Ella non soltanto ha meritato il Regno, ma lo ha esemplificato, al punto che nella fede cristiana le caratteristiche gloriose dell'umanità redenta sono già raffigurate in Maria.

Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla venerazione della Beata Vergine Maria.

In questo mese la primavera trionfa. Il verde dei prati, l'azzurro del cielo, il canto degli uccelli e tutto l'insieme del creato appare come una realtà che si risveglia, che riprende vita e assicura agli animi ancora intorpiditi dall'inverno e dal lento riprendersi dell'aprile che velocemente giungerà l'alba nuova.

Molto opportunamente, quindi, questo mese venne scelto per indicare al popolo di Dio la primavera recata da Maria, Madre di Dio.

La sua presenza nella Chiesa è di irrinunciabile importanza: è Lei che ha portato nel grembo e ha donato al mondo Colui che i cieli non possono contenere. Non si tratta quindi di una devozione intimistica, ma di una preghiera ecclesiale; tanto meno si tratta di un fenomeno emotivo, ma di una verità da conoscere sempre più, da amare nella



fedeltà e da tradurre nella vita di ogni giorno.

Maria è l'Arca della nuova alleanza, quale efficacemente viene invocata nella preghiera litanica. Come l'antica arca recava e custodiva le tavole della primitiva alleanza (1 Cr 15-16), così Maria reca in sé e dona al mondo la definitiva alleanza, cioè il Cristo, Parola di Dio, che nasce da donna (Gal 4,4). Per questo la Madre di Dio occupa un posto particolare nella vita di fede di ogni cristiano, sia per quanto Ella insegna, sia per i doni dei quali dall'Eterno è stata insignita.

Maria è l'Immacolata, è l'Assunta, è la Vergine che tale resta prima, durante e dopo il parto, è la Madre di Dio. Questi sono i quattro dogmi mariani, rivelati alla Chiesa dallo Spirito di Dio, accolti dall'autorità del Magistero e stabiliti come verità da credere in tutta la loro tonificante pienezza.

Diamo un rapido sguardo a queste verità. La fonte più autorevole che offre al credente la conoscenza piena dell'importanza di Maria è quella del Vaticano II (1963-65), oltre, ovviamente, alle innumerevoli testimonianze degli altri concili, dei Padri della Chiesa, dei santi, dei teologi e soprattutto degli stessi contenuti biblici. Tre sono i cosiddetti "vaticini mariani" dell'Antico Testamento: il primo è quello di Gen 3,15, quando Dio annuncia che la donna schiaccerà il male, rappresentato dal serpente; il secondo è il famoso detto del profeta Isaia che, rivolgendosi all'ingrato Israele, annuncia che il segno concesso sarà quello di una fanciulla che concepirà e al figlio porrà nome Emmanuele (Is 7,14); il terzo è quello del profeta Michea, il quale prevede la purificazione di Israele, sottomesso al potere altrui fino al parto, nella piccola Betlemme, di colei che darà alla luce chi pascerà Israele e ne sarà la pace (Mi 5,1-4).

Tralasciando ora l'enorme quantità di testimonianze, studi e ricerche mariane prodotte nei secoli, consideriamo i due dogmi "antichi", la maternità divina di Maria e la sua verginità. Maria *Theotókos*, cioè genitrice di Dio, è verità stabilita dal Concilio di Efeso nel 431.

Nei Simboli battesimali dal II secolo in poi si insiste sul concepimento di Gesù ad opera dello Spirito Santo, il cui intervento comporta il superamento delle leggi fisiche della procreazione e della nascita (*virginitas ante partum*). I Simboli

battesimali, dal IV secolo, precisano il carattere perpetuo della verginità della Madre di Dio, poiché la nascita del Redentore inaugura la nuova creazione che eleva e santifica la natura umana (*virginitas in partu*) della Madre unita al Figlio in modo permanente ed esclusivo (*virginitas post partum*). Inoltre, per la singolarità del ruolo di Maria nella storia della salvezza, nel contesto della prassi ecclesiale del *cultus duliae* - il culto dei santi - si "venera" Maria invocandone la potente ed unica intercessione con il culto di *hyperdulia*. Si riserva quindi a Dio, e a Lui solo, l'adorazione; si venera Maria e si onorano i santi.

I due dogmi "moderni" sono quelli dell'Immacolata Concezione della Vergine - Maria venne alla luce senza peccato originale - e la sua Assunzione al Cielo in anima e corpo, dove venne accolta dal Figlio e dalla Chiesa trionfante. Queste due verità vennero credute dal popolo cristiano fin dalle origini del cristianesimo; la Chiesa, nella sua prudenza, pur rispettando sempre il "pio credere" non soltanto del popolo ma di una quantità senza numero di teologi e di santi, riconobbe, attraverso l'autorità *ex-cathedra* del Santo Padre B. Pio IX (8.12.1854, bolla *Ineffabilis Deus*) l'immacolato concepimento di Maria. Il Santo Padre Pio XII (1.11.1950, bolla *Munificentissimus Deus*) definì l'Assunzione di Maria, cioè la sua glorificazione corporea.

Negli ultimi decenni sono almeno tre i grandi documenti del Magistero relativi a Maria e alla scienza teologica che la riguarda, cioè la mariologia. Prima viene lo splendido cap. VIII della costituzione conciliare *Lumen gentium* (21.11.1964) del Vaticano II. Esso costituisce la più autorevole e vasta sintesi della dottrina cattolica su Maria, che, come afferma il B. Giovanni Paolo II, è il fondamento della mariologia contemporanea.

Il Santo Padre Paolo VI donò ai credenti il mirabile documento mariologico *Marialis cultus* (2.2.1974); infine il B. Giovanni Paolo II, con l'enciclica *Redemptoris Mater* (25.3.1987), riassume felicemente tutto il discorso teologico su Maria.

Tutte le beatitudini evangeliche sono state vissute in anticipo da Maria. Per questo noi sappiamo che Ella non soltanto ha meritato il Regno, ma lo ha esemplificato, al punto che nella fede cristiana le caratteristiche gloriose dell'umanità redenta sono già raffigurate in Maria.





Modello per la donna

“Icona di liberazione dell’umanità”

Dal modello di Maria, la donna contemporanea può attingere motivi di riflessione, per chiedersi come indirizzare la sua vita davanti alle nuove sfide che la circondano

Paolo VI, nella sua Esortazione Apostolica *Marialis Cultus*, tenta una prima riconciliazione tra Maria e la donna contemporanea. Il Pontefice distingue l'autentica immagine evangelica di Maria da quella popolare e letteraria, che dipende dall'antropologia e dalle forme rappresentative delle varie epoche culturali. Ma queste rappresentazioni non sono valide per tutte le epoche e le civiltà.

Paolo VI propone, quindi, una lettura biblica di Maria riscoprendo, tra le sue connotazioni, quella di andare controcorrente, come fece con la scelta della verginità per consacrarsi liberamente e totalmente all'amore di Dio. “Una donna tutt'altro che passivamente remissiva o di una religiosità alienante”, ma “una donna forte” (Marialis Cultus, 37) e libera soprattutto nell'adesione ad un progetto, quello di Dio, che lei attese e conobbe con pazienza per tutta la vita.

In un'intervista del 5 agosto 2006, Benedetto XVI incoraggiava la donna a trovare spazio, invitandola a mettere a frutto la sua potenza spirituale. Una forza dello spirito che, unita-

mente alla piena libertà di accettazione della volontà divina, pone Maria come modello per la donna contemporanea. In questo senso, la Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem* rappresenta un documento di straordinaria importanza per la lettura moderna della figura femminile, raccogliendo la saggezza cristiana del passato e illuminando la strada del futuro. La penetrazione della femminilità viene colta nello specifico della donna, nel suo intimo mistero dal quale procedono la sua originalità e peculiarità.

La riflessione sul femminile risulta, però, tuttora non adeguatamente coltivata e valorizzata.

La società contemporanea tende ad identificare il progresso, la libertà e l'emancipazione della donna con forme di ribellione ai ruoli atavicamente costitutivi dell'identità femminile; alla donna moderna vengono proposte come modello figure provocatrici, per l'influenza di un'errata filosofia femminista liberale.

L'attuale situazione femminile è retaggio di vari elementi: dalla tradizione millenaria

DI GIUSEPPINA CAPOZZI

LIBERTÀ E CULTURA POST-MODERNA

La cultura post-moderna propone un modello di donna liberata da tutti i valori duraturi e fondamentali e totalmente autonoma. Questa visione sostiene che qualunque compromesso minaccerebbe l'indipendenza conquistata dalla donna. La libertà cui si inneggia diven-

ta, allora, dissolvimento della identità. Frantumare la libertà in molteplici scelte determina un indebolimento della volontà. Il consumismo della libertà porta, quindi, alla fragilità della volontà naturale, che non consegue l'obiettivo della libertà autentica 'per me'.



che ha legato la donna alla casa, al riscatto femminile. Nel mondo occidentale la radice cristiana ha fortemente contribuito a creare i movimenti di uguaglianza dei due sessi e la donna è riuscita, così, ad ottenere pian piano la parità di diritti tra l'Ottocento e il Novecento. I movimenti femministi del Sessantotto hanno prodotto, poi, un radicale cambiamento planetario: l'intento era di affermare sulla scena del mondo lo spirito, il genio, l'essenza della donna come soggetto di pari rispetto e spazio nei confronti dell'uomo. Le conseguenze, però, evidenti nella cultura contemporanea esprimono un protagonismo femminile che, vedendo la donna alla ricerca di se stessa, si è trasformato in mero antagonismo con l'altro sesso. Questo processo di rivalità ed auto-affermazione al femminile ha manifestato una tendenza molto pericolosa: cancellare le differenze. È la cultura della omologazione e del relativismo, che ha portato alla crisi di identità dei due sessi.

Alle donne spetta, adesso, il compito di elaborare un nuovo modello di femminismo, che valorizzi le caratteristiche arricchenti connaturate alla donna. E in questo il Magistero offre diverse possibilità. Nella *Mulieris Dignitatem*, ad esempio, la donna (Maria modello di donna: antropoanalisi della *Mulieris Dignitatem*, di Abelardo Lobato), è vista nella comune umanità con l'uomo, entrambi soggetti capaci di autonomia, decisione, personalità. La novità è nella visione di una donna che non è cosa, non è oggetto, ma persona libera che decide da sé (*Mulieris Dignitatem*, 18).

Ora, tutta la cultura moderna è segnata da una forte aspirazione alla libertà, nozione caratterizzata da tante deviazioni e ambiguità. Nonostante ciò, attualmente si ha l'impressione che, sul piano morale, il valore della libertà resti l'unico ancora capace di catalizzare l'unanimità dei consensi. "L'essere umano manifesta tutta questa sete di libertà anche perché la sua aspirazione fondamentale è l'aspirazione alla felicità; e intuisce che non c'è felicità senza amore, e non c'è amore senza libertà" (J. Philippe, *La libertà interiore*, San Paolo). La deformazione del concetto di libertà porta a credere che la misura della libertà sia proporzionata all'ampiezza del ventaglio di scelte possibili. Ogni scelta fatta sembra restringere ineluttabilmente il ventaglio delle possibilità. Le scelte definitive vengono rinviate il più possibile, poiché ogni scelta viene vista come una perdita di libertà. Il risultato è che non si osa più decidere, rinunciando a vivere e lasciando che sia la vita a scegliere per noi. Ma c'è anche un altro modo di esercitare la propria libertà: dire 'sì' a ciò che non abbiamo scelto. La vera libertà interiore la si raggiunge, quindi, esercitandosi ad accettare con tranquillità quello che spesso sembra in contrasto con la personale libertà. Accettare i propri limiti, le proprie fra-



Nel mondo occidentale la radice cristiana ha fortemente contribuito a creare i movimenti di uguaglianza dei due sessi e la donna è riuscita, così, ad ottenere pian piano la parità di diritti tra l'Ottocento e il Novecento.

gilità, le proprie impotenze, dire 'sì' a questa o quella situazione che la vita ci pone davanti, cioè quello che non controlliamo, questa è vera crescita in libertà. Non semplice rassegnazione. Quest'ultima può essere una virtù filosofica, ma non cristiana, perché manca in essa la speranza. È semplicemente un'ammissione di impotenza e nulla di più. L'assenso, invece, comporta una diversa disposizione interiore. Dico 'sì' ad una realtà che, in un primo tempo, percepisco come negativa, ma che poi intravedo nella prospettiva positiva, cioè nel buono che può derivarne. Nell'assenso c'è, quindi, un barlume di speranza. La differenza tra rassegnazione e assenso è nella disposizione del cuore e dell'animo. La realtà è la stessa ma le virtù della speranza, amore e fede impregnano l'atteggiamento del cuore e rendono l'assenso di valore inestimabile, di fecondità umana e spirituale immensa. **Questo è l'assenso di Maria! È la libertà di aderire con fiducia ad un progetto per tutta la vita che trasforma l'azione umana in atto di valore, dove per valore si intende: il contenuto di verità di un'esistenza in divenire, una verità conforme alla retta ragione. Non esiste valore in ciò che è finalizzato ad auto-estinguersi.** Così come non è di valore la libertà assoluta che conduce a negare ogni trascendenza, nell'ottica soggettiva di utilizzare tutti gli strumenti possibili per la rimozione personale del dolore, dell'impegno, della fatica, della rinuncia, del disagio.

Spesso ciò che sembra il vertice della libertà è schiavitù delle passioni. Nessuna donna che sia libera desidera farsi schiava, se non per spirito di sacrificio e quindi in vista di un bene che ritiene superiore. La vera libertà è, perciò, non fare quello che più piace, abbandonandosi ai propri istinti, ma riflettere e agire ponendosi dei limiti per un bene maggiore. Ecco allora che "Maria è l'icona più perfetta della libertà e della liberazione dell'umanità e del cosmo" (*Redemptoris Mater*, 37). Il ministero libero e attivo di Maria rivela l'attualità del suo esempio.

DI VINCENZO PATICCHIO

Comincia a diventare corposo il suo personale *palmarés* di pubblicazioni. Nel 2009, insieme a Stefano De Fiores (noto mariologo italiano scomparso improvvisamente qualche settimana fa) e Valeria Ferrari Schiefer, ha dato alle stampe il dizionario di Mariologia ma numerose sono gli scritti del prof. Perrella, dell'Ordine dei Servi di Maria, Preside della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" a Roma.

Preside Perrella, qual è l'attualità della Mariologia nell'era di Internet?

La Mariologia nell'era di Internet ha uno scopo molto semplice: far conoscere immediatamente ciò che invece ha bisogno di tempo, però bisogna stare attenti, tutto ciò che di solito viene trasmesso in Internet su Maria o su altri temi non sempre è qualcosa di oggettivo, bisogna stare attenti alle informazioni drogate. Vi sono siti mariologici interessanti e fatti bene che veicolano la "Maria della Scrittura", la "Maria della Tradizione", la "Maria del Magistero", la Mariologia della riflessione teologica.

Inoltre, un teologo, qualche anno fa, parlava di Mariologia in rete cioè la possibilità che la riflessione mariologica si diffonda immediatamente e velocemente ma sapientemente però, con efficacia, poiché oggi c'è sete di sapere, tuttavia, si vuole divorare, si vuole consumare senza assimilare, per cui, sorge la questione della dimensione dell'interiorizzazione della notizia.

Maria può essere definita una figura unificatrice, visto che viene riconosciuta sia dai protestanti che dagli ortodossi ed è rispettata anche da islamici ed ebrei? Qual è il cammino dell'ecumenismo, in chiave mariana, oggi?

L'ecumenismo è nient'altro che la vocazione di tutte le Chiese di essere unite in Cristo, chiaramente, nella diversità ormai acquisita. Prima, Maria era considerata un ostacolo, infatti, io stesso, usavo un termine: "Maria Mater divisionis", però sappiamo bene che Maria non è l'ostacolo in sé, l'ostacolo vero fra le chiese è ciò che si crede di Maria, è ciò che si comunica di Maria, ciò che si fa a Maria: esagerare con certe devozioni, insegnare e predicare Maria come il centro della fede, mentre non lo è. È centrale, ma non è il centro, è centrale in quanto Madre di Dio, in quanto modello della Chiesa, è centrale perché è persona perfettamente riuscita in Cristo.

Poi, per quanto riguarda il secondo aspetto, cioè Maria Madre dell'Unità tra i vari 'credo', Maria è esemplare soprattutto per la

sua fede, ecco l'aspetto del rapporto Cristianesimo-Islam, Maria è venerata dall'Islam, proprio per questa sua capacità di stare umilmente e degnamente innanzi a Dio, Maria è degna di venerazione e i musulmani venerano Maria proprio per questa sua capacità di essere voce dei credenti, infatti essi credono che Maria sia il prototipo del vero islamico.

A Lourdes vi è grande partecipazione di popolo, di coloro i quali vanno per essere sanati nell'anima e nel corpo. Padre Perrella, se volessimo segnalare qualche elemento particolare della Madonna di Lourdes, che cosa ci può dire?

Lourdes è veramente un buon esempio di come la devozione mariana è innestata nell'unico culto che è quello cristiano. Maria, venerata dai pellegrini, celebrata nella liturgia, lì nel santuario, nei luoghi affini è la "Maria della Chiesa", cioè la donna beata e credente che porta a Cristo Parola, a Cristo Eucaristia, a Cristo medico delle anime e dei corpi. Devo dire, peraltro, che la pastorale mariana che fanno nel santuario la ritengo buona, perché è capace di presentare Maria come Serva del Signore e soprattutto come Madre degli uomini, vicina nella gioia e vicina nei dolori ma soprattutto è la Vergine dell'umiltà secondo l'esempio di Bernadette Soubirous.

Segreti di Fatima e riletture della storia. Segreti di Fatima e profezia. Qual è il suo pensiero?

Fatima, come diceva giustamente il Card. Bertone, è la più profetica delle apparizioni. Profetica, perché? Intanto, perché è vicina, siamo nel sec XX, ma soprattutto perché questa Mariofania è avvenuta nel momento drammatico della Seconda Guerra Mondiale. Preannuncia altre guerre, preannuncia altre divisioni ma soprattutto diventa messaggera di pace e di conversione.

Per quanto riguarda, poi, l'aspetto escatologico, Fatima ci ricorda che la nostra patria è nei Cieli, come tutte le apparizioni. Comunque, le apparizioni non si chiudono in sé e non gettano gloria inutile su Maria, anzi ci fanno affacciare al Cielo che è pieno di Dio e dei suoi santi.

In che modo lei valuta le apparizioni di Medjugorje?

Non deve spaventare la lunghezza delle apparizioni nel senso che nel 2008 la Chiesa tra le ultime apparizioni ha approvate quella di Notre-Dame Boulogne sui Pirenei. Un'apparizione continua durata ben 54 anni e sei

“
Maria è centrale
nella dottrina
e nella fede cristiane,
ma non è il centro,
è centrale in quanto
Madre di Dio,
in quanto modello
della Chiesa,
è centrale perché
è persona perfettamente
riuscita in Cristo
”

CONTINUA A PAG. 16



“**Lourdes è veramente un buon esempio di come la devozione mariana è innestata nell’unico culto che è quello cristiano. Maria, venerata dai pellegrini, celebrata nella liturgia, lì nel santuario, nei luoghi affini è la “Maria della Chiesa”, cioè la donna beata e credente che porta a Cristo Parola, a Cristo Eucaristia, a Cristo medico delle anime e dei corpi”.**



SERVO DI MARIA E PRESIDE DEL MARIANUM

Nato a Napoli il 16 aprile 1952, presbitero dell’Ordine dei Servi di Maria, ha studiato filosofia e teologia a Napoli, Firenze e Roma. Preside della P.F.T. Marianum dal 2011, vi insegna sin dall’anno accademico 1987-1988 in qualità di docente di dogmatica e mariologia. Presso la stessa ha ricoperto nel triennio 2008-2011 l’incarico di Vice-Preside e Coordinatore del corso di Licenza/Laurea, divenendo il 30 giugno 2009 anche professore ordinario della cattedra di dogmatica e mariologia. Presta il suo servizio accademico presso la Pontificia Università Antonianum e la Pontificia Facoltà Teologica Augustinianum di Roma. Dal 2000 è docente di Introduzione alla Teologia presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Medicina e Chirurgia Agostino Gemelli di Roma. Dal marzo 2010, è membro, come perito teologo, della Commissione Vaticana voluta da papa Benedetto XVI in ordine al discernimento ecclesiale del “caso Medjugorje”. È membro del Consiglio direttivo della Pontificia Accademia Mariana Internationalis (PAMI, Città del Vaticano) e della Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI, Roma), di cui è vice-presidente.

**Se Maria nascesse oggi
vestirebbe l’abito “sporco” dell’uomo
per ricondurlo all’etica del Vangelo**



CONTINUA DA PAG. 14

mesi ad una prossima beata che è una contadina, Benoîte Rencurel. Ciò che genera perplessità sono le apparizioni quasi a comando. Certamente, se uno guarda ai frutti essi sono evidenti: a Medjugorje le persone vanno, si confessano, incontrano Cristo mediante la Madre. Questo è il fenomeno che è visibile in tutti i luoghi mariani. Io sono molto prudente, come anche la Chiesa fa bene ad esserlo, poiché la gente ama il meraviglioso, ma occorre vedere se veramente il meraviglioso consiste nel vivere il Vangelo.

Cosa bisogna aspettare perché la Chiesa riconosca quelle apparizioni?

La riflessione della commissione pontificia va avanti. Ma ci vuole tempo. Tanto meno possiamo noi fermare i segni del Cielo, né sappiamo se e quando il fenomeno si arresterà, tuttavia noi giudici siamo chiamati ad attestare la veridicità dei fenomeni mariofanici. La difficoltà sta proprio nel fatto che siano in itinere. Come si può giudicare un fenomeno in itinere? Esso rappresenta un grosso ostacolo per il giudizio, non c'è dubbio. Però, la commissione sa quel che deve fare, in quanto essendo un fenomeno così esteso, così vasto che interessa moltissimi, credenti e non credenti; creduloni, entusiasti e critici, la Chiesa chiede l'analisi dei fatti, il giudizio sulla credibilità dei veggenti, sulla loro sanità mentale ed etica, sulla capacità di questi, ormai ultraquarantenni, di essere testimoni di un messaggio. Perché il messaggio di Maria è sempre quello, lo ripeterò sino alla noia, fermiamoci al Vangelo di Giovanni 2:5, è quello il perpetuo messaggio di Maria: "Fate quello che Gesù vi dirà". Altrimenti, è una Maria che non esiste, che potrebbe essere frutto di fantasia o di millantato credito.

Cosa pensa delle conversioni di personaggi famosi avvenute a Medjugorje?

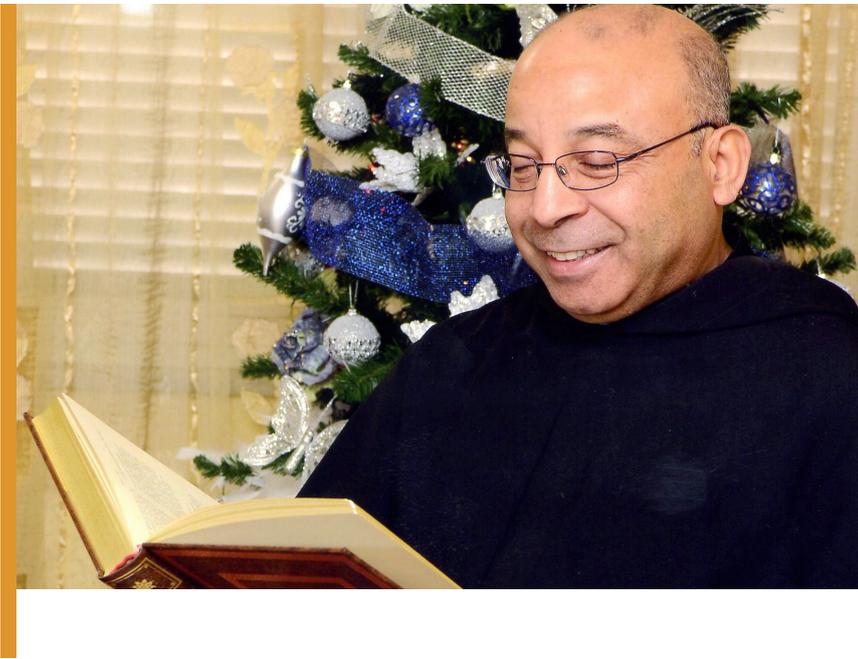
In realtà, io non guardo i volti noti e non noti delle persone e qui ritorno alla Scrittura: "Dio non fa preferenza di persone ma colui che pratica la giustizia è a lui gradito". Proprio in questi giorni vengo da Medjugorje ed ho visto tanta gente che vi si reca con grande fede in Cristo e si aspetta da Cristo, mediante Maria, una parola di conforto, di coraggio, di speranza, un messaggio di fede. È chiaro che sono in molti a recarvisi, spero e mi auguro che lo facciano per incontrare Cristo che di solito, questo si deve capire, si incontra domenicamente nell'Eucaristia e nella propria comunità ecclesiale. Sarebbe bizzarro doversi recare in un luogo come Medjugorje, fare tanti sacrifici e poi ritornare a casa come prima o peggio di prima. In molti tornano cambiati da tutti i luoghi di mariofania importanti, quali Lourdes, Fatima, Loreto e Pompei, dipen-

de molto dalla disposizione con cui si va e se ci si lascia toccare dalla grazia di Dio.

Tempo di crisi, di corruzione, di ingiustizie sociali. È ancora attuale il messaggio del Magnificat?

Il messaggio del Magnificat è un messaggio di aderenza totale alla volontà di Dio, Maria è una povera del Signore, cioè una donna di fede. Viviamo in un contesto socioculturale molto difficile: la crisi economica, la crisi dei valori, dello Stato, il momento della politica odierna. C'è molta confusione, c'è l'ottusità etica, l'ottusità spirituale della cultura di oggi. Il Magnificat, invece, ci ricorda che l'uomo si apre a Dio ed aprendosi a Lui è capace di incontrarlo negli altri, è questo uno dei segni importanti del Regno messianico. "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente", ecco Maria ci invita a guardare a Dio come alla Provvidenza, che non è intesa come mantenimento sociale. Dio non è "l'attaccapanni dell'esistenza", ossia Colui che viene incontro a tutte le necessità, a volte talmente banali da offendere persino la santità di Dio. Gesù stesso insegna che la vera fede nasce dalla risposta a Dio che chiama. Sono profetiche le parole di Giovanni Paolo II: "L'uomo è la via della Chiesa ma Dio è la via dell'uomo". Secondo me, è questo il messaggio che nasce da una mariologia inculturata. Pensiamo alle apparizioni di Guadalupe, Maria si presenta lì come un indio, in un tempo in cui i poveri indios venivano torturati, vessati, sfruttati, oggi Maria come si presenterebbe, con le sembianze, i vestiti, le sofferenze di coloro che vedono violati i propri diritti: i bambini brutalizzati, le donne violentate, i vecchietti rapinati e uccisi. Maria vestirebbe oggi, veramente l'abito sporco dell'uomo per ricondurci ad

“ Sono in molti a recarsi a Medjugorje, spero e mi auguro che lo facciano per incontrare Cristo che di solito - questo si deve capire - si incontra ogni domenica nell'Eucaristia e nella propria comunità ecclesiale ”



una pulizia che nasce dall'etica del Vangelo.

Fede e devozione popolare mariana. Come rivalutare la preghiera del rosario?

Sono napoletano e sono devoto del rosario. È una devozione che nasce certamente dalla mia spiritualità infantile, quando con mamma, tutti i giorni e soprattutto nel mese di maggio, mi portava in chiesa per recitare il rosario e partecipare alla Celebrazione Eucaristica della sera. Bartolo Longo lo diceva nella supplica io posso riprenderlo per il rosario: "Catena dolce che ci rannodi a Dio". Allora la Chiesa a partire dal Vaticano II e dalla *Marialis Cultus*, in modo particolare, ci ha richiamato alla vera devozione che nasce dalla fede facendoci capire davvero chi è Maria, non sostituisce Dio e Cristo nella Chiesa ma è *Creatura Verbi*, è *Maestra di Parola* e di vero culto cristiano. E la pietà popolare cos'è se non il mezzo di preghiera attraverso cui la Chiesa invita i credenti ad imitare Maria, *Maestra di Cristianesimo*, così come lo stesso Benedetto XVI suole dire.

Da quali posizioni teologiche e culturali occorre oggi difendere la verità dei Vangeli circa la Madonna?

In realtà, non si tratta di difendere nulla, perché il Vangelo è l'autentica Norma normans della fede cristiana solo nell'aderenza a Dio in Gesù Cristo ma si basa su questa testimonianza che è il Vangelo di Gesù Cristo. Maria è presente nei momenti fondamentali del cristianesimo: c'è lei all'inizio della vita di Cristo nel suo Natale. È presente agli inizi del mistero pubblico di Cristo quando Maria intercede per il primo segno del Regno anzi, il segno di Cana, non è solo il pri-

mo ma è anche il prototipo dei segni del Regno. Maria viene a chiedere al Signore, perché si accorge lì, ma, in realtà, sempre che all'uomo manca il "vino buono" che tuttavia rimane Cristo. Questo è un fatto importante pensare come la metafora del vino per il messianismo sia la metafora del Regno gioioso dell'Evangelo che Cristo porta e di un lieto messaggio perché inebria i cuori, però il vino è anche calice dell'amarrezza. Ecco, allora la presenza di Maria anche nel momento tipico del ministero messianico, Maria ai piedi della Croce, dove è chiamata da Cristo Madre, non solo sua ma anche dei suoi discepoli. Cristo dona Maria come *Mater Ecclesiae*.

I Trinitari la venerano come Madre del Buon rimedio e la riconoscono come protettrice dell'Ordine...

È una tradizione antichissima, invocare Maria con aggettivazioni, attributi e riconoscimenti, perché, Maria, entra nella dinamica stessa della Chiesa, della

“ La Chiesa a partire dal Vaticano II e dalla *Marialis Cultus* ha richiamato alla vera devozione che nasce dalla fede facendo capire davvero chi è Maria: non sostituisce Cristo ma è *Maestra di Parola* e di vero culto cristiano ”

fede e della storicità della fede. Partiamo, per esempio, da ciò che sono le aggettivazioni date a Maria, nei Vangeli, lei è la Benedetta, la Beata, è chiaro che rileggendo il Vangelo ma soprattutto rileggendo la Maria che è vicina al prossimo pensiamo agli Ordini religiosi. Noi, Servi di Maria, siamo quasi contemporanei dell'Ordine Trinitario e negli Ordini cosiddetti mendicanti, la tipologia mariana è di Maria la Signora, la Domina, la padrona, se pensiamo ai Carmelitani, la sorella. Maria del Buon rimedio, certamente, come sottolineato anche dai Trinitari, è il rimedio, la buona medicina. Colui che riscatta è Cristo e Maria non fa altro che collaborare con Cristo il quale è veramente Colui che rimedia tutti i mali del mondo.

Cosa ha da dire Maria alla donna di oggi. Alla ricca e alla povera. Alla madre, alla moglie. Alla casalinga e alla professionista. Alla donna di spettacolo e alla donna semplice e nascosta.

Maria ha da dire solo una parola e per farlo deve usare necessariamente le espressioni del suo Signore: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Abbiamo bisogno di mitezza, nei rapporti fra di noi, abbiamo bisogno di umiltà, non solo fra noi ma soprattutto verso Dio. Allora, dinanzi a Dio noi chi siamo? Solo creature bisognose di essere accolte, perdonate, rivestite, ridate in dignità. Tutta la storia di Maria, i suoi privilegi, i suoi doni di grazia, la sua grande capacità di seguire Cristo pur senza comprendere, qualche volta, ecco, la grandezza di Maria, la sua attualità. La fede vissuta nella storia ed è una fede che supera la storia. Giovanni Paolo II perciò diceva: "Maria è per noi tutti madre nell'ordine della Grazia", parafrasando il Concilio Vaticano II.

E poi ognuno di noi ha un suo rapporto con la Vergine, esiste una mariologia tutta nostra, affettiva, familiare, tradizionale. Nel rapporto che instauriamo con la Madre di Gesù noi avvertiamo qualcosa di Lei, qualcosa che ci tocca, che noi esprimiamo perché ciascuno di noi vive anche una sua carnalità nella fede. È la storicità del mio io che incide nella storia, con tutto me stesso. La spiritualità che non è fisima, è l'arte dello Spirito Santo di conformarci a Cristo e in questo Maria è veramente la perfetta creatura trasformata. Maria a noi ha da dire poche parole. Preferisce la via dell'esemplarità, la via della bellezza, Maria è tota pulchra e il popolo di Dio, soprattutto quello semplice, accoglie Maria con gioia, entusiasmo, commozione, perché la sente vicina e la considera come una donna del popolo.

(ha collaborato Christian Tarantino)

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.

CONCORSO

**ifeel
CUD**

2012

Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

Psichiatria e riabilitazione



il dott. Enrico Cavalli, Presidente dell'Aterp, l'Associazione Italiana Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica.

Un tempo non era affatto pensabile parlare di "riabilitazione" con una persona che soffriva di un disturbo psichiatrico. Il percorso fatto negli ultimi decenni nel nostro Paese è veramente significativo. La ricerca ed il lavoro quotidiano di tanti professionisti ci offre oggi una prospettiva assolutamente diversa. Ne abbiamo parlato con il dott. Enrico Cavalli, Presidente dell'Associazione Italiana Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica (A.I.Te.R.P.).

Chi è il Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica?

Il Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica (Terp) è il professionista sanitario che svolge, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato in un'équipe multidisciplinare, interventi riabilitativi sui soggetti con disabilità psichica. Il profilo professionale si è delineato nell'arco degli ultimi 20 anni e ciò rende relativamente "giovane" questa professione (ma sempre più richiesta dagli studenti) soprattutto perché è stata definitivamente regolamentata dal Ministero della Salute attraverso il D.M. 182 del 2001. Il Terp, nonostante la sua recente comparsa nel mondo delle professioni sanitarie, rappresenta ormai l'operatore, nel campo della riabilitazione, con una competenza specialistica e specifica in ambito psichiatrico che ha come obiettivi principali il recupero ed il potenziamento del più alto livello possibile di funzionamento personale, sociale e lavorativo attraverso una riduzione delle disabilità derivanti dalla patologia; inoltre incoraggia il massimo livello di integrazione sociale (anche attraverso la lotta allo stigma e all'autostigma), stimola i processi di costruzione identitaria e favorisce il riconoscimento e la gestione delle dinamiche relazionali significative nella vita del paziente.

Quali sono gli ambiti di intervento?

Se in passato tali servizi sono stati pensati principalmente per l'inserimento e il recupero

“ IL DOTT. ENRICO CAVALLI

Tra i nuovi ambiti vi sono le patologie psichiatriche, come quelle legate alle nuove dipendenze "tecnologiche" (internet, giochi d'azzardo elettronici...)

dei pazienti dimessi dagli ex ospedali psichiatrici, attualmente alle strutture territoriali si rivolgono persone con diverse patologie psichiatriche (dalla schizofrenia ai disturbi d'ansia, dai disturbi dell'umore a quelli di personalità ecc.). Il Terp ha le competenze e la formazione necessarie ad affrontare e gestire i diversi casi che si presentano, integrandosi e collaborando con il resto dell'équipe di riferimento, per valutare le risorse e le disabilità della persona al fine di strutturare e farsi carico insieme al paziente del suo Progetto Riabilitativo Individualizzato che riconosca e soddisfi il più possibile i suoi bisogni affettivi, relazionali ed emotivi e le sue necessità di (ri) acquisire quelle capacità necessarie alla vita quotidiana. Inoltre il Terp riconosce, valuta ed interviene sulle reti naturali, socio-culturali e territoriali al fine di utilizzarle il meglio possibile come risorse positive per la vita del paziente. Vi sono poi ambiti recenti e in via di sviluppo e settori "di confine" che vedono il Terp condividere le proprie competenze con altri professionisti sanitari. Tra i primi vi sono le nuove patologie e disabilità psichiatriche, come ad esempio quelle legate alle nuove dipendenze "tecnologiche" (internet, giochi d'azzardo elettronici...); inoltre si sta aprendo il settore fondamentale, così come lo fu la legge Basaglia, delle dimissioni dagli Ospedali Psichiatrici Giudiziari di molte persone detenute in quegli ambienti spesso in condizioni ai limiti della dignità umana.

Tra gli ambiti di confine, invece, il Terp viene sempre più spesso impiegato all'interno dei Servizi per le Tossicodipendenze e Alcolodipendenze dove la doppia diagnosi è sempre più frequente e quindi il riabilitatore psichiatrico mette a disposizione le proprie competenze per la riabilitazione delle disabilità psichiche, conseguenti o alla base dell'abuso delle sostanze.

Qual è lo stato dell'arte della ricerca in Italia?

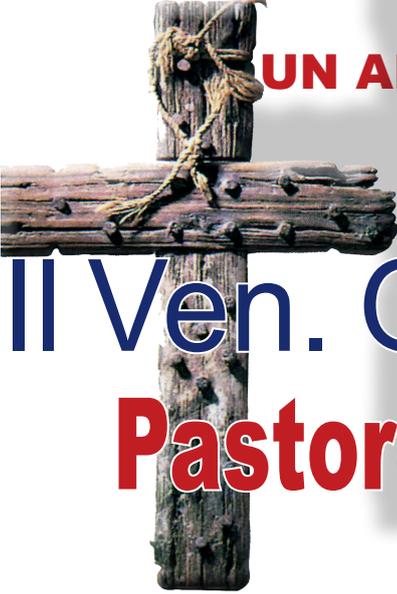
Nel nostro Paese, purtroppo, la ricerca non è molto supportata. L'interesse maggiore in questo momento è lo studio della dimensione neuro-cognitiva deficitaria rispetto alle diverse patologie, soprattutto quelle più invalidanti, prima fra tutte la schizofrenia, che per la verità vanta ormai degli studi in tal senso da più di 40 anni. Si parla infatti dei deficit cognitivi della schizofrenia come di aspetti "nucleari" (pre-esistenti e persistenti del disturbo) e non come conseguenza della malattia. Ci sono anche altre patologie che vengono studiate sotto questo aspetto: ad esempio i Disturbi del Comportamento Alimentare, il Disturbo Bipolare e il Disturbo Ossessivo Compulsivo.

ZOOM

Una platea di pazienti in costante crescita

Nel processo terapeutico-riabilitativo, in cui la Riabilitazione Psichiatrica è metodologia ed insieme di pratiche specifiche, la figura del Terp è centrale nei termini in cui la Relazione Terapeutica, costante, congrua ed efficace con il paziente si costituisce come "base sicura" a partire dalla quale lo stesso può sperimentare nuove competenze da utilizzare nel mondo reale.

Oggetto dell'agire riabilitativo è innanzitutto la persona che soffre di un disturbo psichiatrico e quindi tutta quella vasta "platea" di utenti, in costante crescita, che si rivolgono innanzitutto ai Dipartimenti di Salute Mentale del SSN ma anche alle strutture private e/o accreditate che si occupano della cura di queste patologie estremamente invalidanti.



Il Ven. Giuseppe Di Donna Pastore dal cuore missionario

Durante la prima visita a Pio XII egli chiede non solo di continuare a vestire l'abito religioso trinitario ma di conservare la sua barba come ricordo della passata esperienza in terra malgascia e segno dello spirito con cui affronta il servizio alla Chiesa di Andria

DI PASQUALE PIRULLI

Il Venerabile Giuseppe Di Donna, venuto in Italia dalla Missione del Madagascar per trattare lo "status giuridico della presenza dei Trinitari a Miarinarivo", durante gli esercizi spirituali (20-27 maggio 1939) riflette sulla sua identità: "La qualità di missionario dice animo ardente per fare da tutti conoscere e amare N. S. Gesù Cristo e per condurre tutti al paradiso, almeno in quella misura che gli è possibile. Benché la qualità di missionario sia contenuta in quella del sacerdote cattolico, in quanto ha cura del corpo mistico di N. S., essa acquista nuova forza e potenza, quando uno è ascrivito alla missione".

Con questa consapevolezza egli accetta la nomina a vescovo di Andria e nel primo saluto ai fedeli, redatto il 23 aprile 1940, subito dopo la consacrazione episcopale del 31 marzo 1940 nella basilica di S. Crisogono a Roma, scrive: "Sono imperscrutabili i giudizi di Dio, ed è pur vero quanto suol dirsi che l'uomo propone, ma Dio dispone. Mi accingevo a ritornare alla mia cara Missione di Miarinarivo (Madagascar), quando mi giunse l'ordine di far ritorno a Roma, donde ero partito. Quivi mi attendeva la nomina a vostro Pastore. Dopo fatte le mie rimostranze, dovetti chinare il capo alla voce dell'obbedienza ed addossarmi la croce che Gesù mi presentava per mezzo del Suo vicario in terra, confidando nel divino aiuto e nella vostra buona volontà... Oramai la mia missione in terra sarebbe consistita nel beneficiarvi e nel condurre voi in Cielo. Dio l'ha voluto: sia fatta la sua santissima volontà". Durante la prima visita al Papa Pio XII egli chiede non solo di continuare a vestire l'abito religioso trinitario ma di conservare la sua barba come ricordo della passata esperienza in terra malgascia e segno dello spirito con cui affronta il servizio alla Chiesa di Andria.

Negli appunti ritroviamo questo sintetico pensiero, da rivolgere al clero: "Non vengo a fare il missionario fra voi, ma a fare di voi tanti altri missionari!". Che poi esplicita in questi termini: "Carissimi, voi vi aspettate il programma del vostro vescovo. Ve lo dirò in poche parole. Son missionario, perciò ne porto ancora il segno e la Croce; ma con me verrete anche voi. So che c'è buona stoffa di questo

in voi, e tanto io spero. Non è vero? Posso fare affidamento su di voi. *Sic nos Deus adjuvet et sancta Dei Evangelia*. Arrivederci, dunque, carissimi, all'opera".

Egli si dichiara convinto di essere sacerdote e vescovo "non sibi sed populo" e che la sua missione è: "fare regnare Gesù Cristo nelle coscienze, nelle famiglie, nella società, amando Dio e il prossimo" e quindi ripete: "O Cristo, adveniat regnum tuum!".

Egli invita tutti ad affidarsi al S. Cuore di Gesù, altare della SS.ma Trinità, e lancia la sua campagna spirituale intesa a realizzare "il regno sociale di Cristo". La prima attività cui egli dà nuovo vigore è quella del catechismo. La sua insistenza sulla catechesi si spiega proprio con la dimensione missionaria della sua pastorale perché il 10 settembre 1942 egli scrive: "Bisogna persuadersi a considerare l'opera del catechista come vera missione, perché egli sostituisce il parroco in ciò che è una delle principali sue funzioni e doveri: l'istruzione catechistica, Tale missio-

LA POSTULAZIONE

Per relazioni di "Grazie" attribuite al Venerabile si prega contattare i due vice-postulatori:

- **PADRE ORLANDO NAVARRA**, Istituto "Quarto di Palo e Mons. Di Donna"
via Corato, 400 - 70031 Andria
cdrquartodipalo@trinitari.it
- **DON CARMINE CATALANO**, sacerdote diocesano
Parrocchia "S. Francesco d'Assisi"
via S. Francesco, 6 - 70031 Andria
doncarminecatalano@tiscalit.it

Per sostenere le spese della vice-postulazione:

Ccp 15926702

intestato a Curia vescovile
Piazza Vittorio Emanuele II, 23
70031 Andria

Causale: Pro causa beatificazione del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna



ne richiede, quindi, preparazione seria per approntare le cose da dire e dirle bene". Dal problema della catechesi egli allarga la sua riflessione a quello delle missioni: **"Perciò è nostro dovere aiutare i missionari che lavorano all'evangelizzazione degli infedeli, pregando per essi e per la propaganda del Vangelo, provvedendoli di mezzi e partendo per le missioni, se ci sentiamo chiamati a tanto. La Giornata delle Missioni nel prossimo ottobre sarà una bella occasione per mostrare il proprio interessamento per quest'opera così nobile e necessaria. Fatevi onore e fate onore anche al vostro vescovo missionario"**.

Un'altra preoccupazione del vescovo dal cuore missionario è quella del seminario. "Il problema delle vocazioni ecclesiastiche diventa sempre più preoccupante per la mancanza di giovinetti sui quali si poggia lo sguardo di predilezione di Dio, che li chiami al suo divino servizio. **Le ragioni che determinano la spaventosa diminuzione dei Vocati sono tante, e molte dipendono dall'ambiente in cui oggi viviamo... Cooperiamo tutti e con ogni mezzo alla risoluzione del problema delle vocazioni ecclesiastiche e avremo fatto un'opera grandemente meritoria dinanzi a Dio e agli uomini"**. Il 12 settembre 1942 riorganizza l'Opera delle vocazioni ecclesiastiche e chiama l'Azione cattolica a mobilitarsi "per la campagna sul sacerdozio".

Non può fare a meno il vescovo di rivolgere la sua attenzione alle parrocchie che sono i centri della vita cristiana. Come in Madagascar visitava le diverse stazioni missionarie così in Andria egli visita le diverse parrocchie della diocesi. Si accorge che la loro attività a volte è frenata da pregiudizi atavici e allora sprona sacerdoti e laici all'attività pastorale. Si preoccupa di liberare l'attività parrocchiale dagli ostacoli posti dalle tradizioni e dai capitoli. Arriva a richiedere perfino la soppressione del Capitolo di S. Nicola e ingaggia una vertenza anche con il Capitolo di Minervino perché l'attività parrocchiale non sia intralciata nel suo dinamismo missionario.

Il Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna si è distinto nel suo servizio pastorale per la sensibilità alle problematiche sociali. Sotto l'aspetto magisteriale egli ha pubblicato la

Nella pagina accanto, la reliquia del cilicio della Croce chiodata indossato dal Venerabile, conservata presso l'Istituto dei Padri Trinitari di Andria e ora in mostra per l'anniversario di Mons. Di Donna. In alto. A sinistra, il Venerabile ancora bambino con la sua mamma. A destra, il Venerabile tra i chierichetti malgasci in terra di missione.

lettera pastorale "L'Edificio sociale" in cui ha sintetizzato la dottrina sociale della Chiesa e ne ha indicato le ricadute dottrinali, sociali e anche politiche nel suo tempo e per i suoi fedeli. A quest'opera importante sul piano dottrinale ha affiancato una attività di promozione di opere sociali: Acli, patronati di assistenza, cooperative per i braccianti, asili, orfanotrofi, scuole, ecc.

Per seguire questo settore della pastorale egli manda a studiare a Roma presso il "Centro Pro Deo" il Sac. Riccardo Zingaro. Per gli andriesi, invece, che hanno trovato lavoro nel lontano Belgio egli distacca il Sac. Luigi Gravina.

A lui il 25 febbraio 1950 scrive una commovente lettera: **"Quanto bene certo ne deriverebbero i nostri sacerdoti di qui se venissero ad addestrarsi all'apostolato che si fa nelle missioni e tra gli infedeli e tra gli emigrati. Come riformerebbero presto i loro giudizi ed il loro modo di agire! Quanto voi mi dite mi fa crescere il desiderio di inviarne altri, perché si addestrino alla vita pastorale, quale oggi si richiede..."** È chiaro il pensiero del vescovo il quale mette sullo stesso piano la missione tra gli infedeli e l'assistenza agli emigrati e ritiene quanto mai positiva l'esperienza nei due ambiti apostolici.

LE NUOVE PARROCCHIE

Cinque ad Andria e due a Canosa Ai parroci: attivate gli oratori

Per rendere più attiva la vita cristiana delle parrocchie il Venerabile ne affida alcune a istituti religiosi. Più di una volta egli visita le zone periferiche della città di Andria, Canosa e Minervino e si attiva perché siano fondate nuove parrocchie. In Andria egli fonda ben cinque parrocchie: Santa Maria Vetere (1942), Maria SS. Altomare (1948), Gesù Crocifisso

(1948), Santi Michele e Giuseppe (1948), Sant'Isidoro (1951) e ipotizza la fondazione della Parrocchia della SS. Trinità. In Canosa sono fondate due nuove parrocchie: Santi Francesco e Biagio (1941) e Gesù Giuseppe e Maria (1951). Si preoccupa che tutte le parrocchie abbiano le associazioni di Azione Cattolica e sprona i parroci ad attivare gli oratori parrocchiali.

Tante belle sorprese
nella ricerca Censis.
La riscoperta delle relazioni
prende piede
a scapito di uno sfrenato
individualismo

DI CHRISTIAN TARANTINO

I valori degli Italiani

Il padre. Toh, chi si rivede



Il fondatore e presidente del Censis, Giuseppe De Rita. Il Censis è un istituto di ricerca socio-economica fondato nel 1964 e svolge da più di quarant'anni una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in campo socio-economico.



Da un lato il “disastro antropologico”, con “crescita dell’aggressività minuta e diffusa”, aumento delle “grandi patologie individuali” (droghe, suicidio, depressione, anoressia ecc.); “mancanza di senso del futuro e di trascendenza” e rifugio nei “surrogati” quali esoterismo e new age, fino alla “estinzione del desiderio”.

Dall’altro la riscoperta dei valori tradizionali, quali famiglia, gusto per la qualità della vita, tradizione religiosa, amore per il bello, moralità, onestà, rispetto per gli altri, solidarietà. È quanto emerge dalla ricerca del Censis su “I valori degli italiani. Dall’individualismo alla riscoperta delle relazioni”.

Secondo il Censis, gli italiani sono

“stanchi delle forme più estreme e sregolate di individualismo e trasgressione”; è scattato il “riflesso ‘law and order’ e la grande maggioranza dei cittadini vorrebbe misure più restrittive su droghe, guida pericolosa, prostituzione, alcol, fumo, obesità. Tra i primi dati che emergono dalla ricerca, il ritorno del padre come “modello” a cui ci si ispira (ben il 22,1%) mentre la madre è ferma al 12,9%.

UN “ORIENTAMENTO TRASCENDENTE”. Il tema della “trascendenza”, nonostante il suo indebolimento, appare uno degli aspetti centrali di questo “ritorno ai valori” da parte degli italiani. Intanto un dato di tendenza: mentre “negli anni ottanta - dice il Censis - si professava





ISTANTANEA



credente, riconoscendosi in un credo organizzato, il 45,1% degli italiani, oggi la quota di popolazione che si riconosce nel medesimo item è pari al 65,6%".

Il dato appare quasi paradossale: a un apparente diminuzione del senso "spirituale" della trascendenza (vivere orientati all' "aldilà") fa riscontro un altrettanto significativo incremento di quanti comunque dichiarano di "credere in una sfera trascendente".

A tale 65,6% di "credenti" si devono poi aggiungere il 15,6% di persone che "pur non essendone pienamente convinte, credono che in fondo ci sia 'qualcuno' o 'qualcosa al di là della realtà materiale'", portando il totale di quanti hanno un orientamento trascendente a oltre l'81%. Sempre nell'ambito della sfera religiosa o comunque spirituale, tra i valori che "accomunano gli italiani" la tradizione religiosa rappresenta il 21,5%, al terzo posto dopo il "senso della famiglia" che domina con il 65,4% delle scelte e il "gusto della qualità della vita" per il 25%.

TRA FIDUCIA E SFIDUCIA. Tra le sottolineature di questa ricerca sugli italiani e le loro attese, la "riscoperta della prossimità" appare tra le più indicative. Il Censis afferma che "più del 50% degli

La sfera valoriale
Alcune cifre

22,1%

Gli Italiani
che hanno il padre
come "modello"
cui ispirarsi

12,9%

Gli Italiani
che hanno la madre
come "modello"
cui ispirarsi

65,6%

Gli Italiani
che si professano
credenti

65,4%

Per gli Italiani
la famiglia è
il valore più alto

oltre il 50%

Gli Italiani
che credono
nella solidarietà

Fonte: Censis 2012

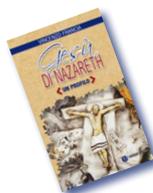
Per il futuro, i valori che faranno l'Italia e gli italiani sembrano poggiare sempre meno sulla rivendicazione dell'autonomia personale e sempre più sulla riscoperta dell'altro, sulla relazione e la responsabilità. Sono valori che in questa fase fanno emergere scintille di speranza che vanno però alimentate e potenziate, affinché possano diventare un nuovo motore di crescita socio-economica e civile del Paese.

italiani definisce 'belli' i comportamenti tra le persone che non si conoscono, cioè quelle persone che si incrociano quotidianamente per strada, nei negozi, sugli autobus ..".

"E' la forza di coesione che nasce nel riconoscere l'altro, nel cercare la solidarietà dell'altro", aggiunge il rapporto, parlando di "moltitudine silenziosa di belle persone, la forza che muove il Paese: una fiducia reciproca di cui nessuno parla, fatta di piccole gesti quotidiani e minuti, di piccole gentilezze, ma anche di controllo sociale, di attenzione, di vigilanza".

Sono discorsi nuovi e lo stesso Censis parla di "bisogno di riscoprire l'altro, iniziando dal più vicino ...come puntiforme esigenza di riscoprire una categoria che abbiamo perduto, quella della prossimità". Si tratterebbe di un "processo ancora embrionale", un "desiderio di uscire da sé per andare verso gli altri".

C'è però un dato non positivo: il Censis afferma che questa esigenza "riguarda una cerchia relativamente stretta di 'prossimi'", mentre la collettività nazionale resta "sostanzialmente esclusa dai sentimenti di fiducia e di responsabilità reciproca". In altre parole, dal punto di vista etico, gli italiani non si fidano degli italiani.



V. Francia
Gesù di Nazareth. Un profilo
 Vivere in pag. 146
 Euro 10,00

Foto a colori

Quindici brevi capitoli, semplici ed incisivi con esattezza di esposizione storica, tracciano il "profilo di Gesù di Nazareth", l'"uomo accreditato da Dio" presso l'intera umanità. Il profilo di Gesù di Nazareth è quello del "maestro itinerante", del "predicatore in cammino", di Colui che si pone come rappresentante del popolo di fronte a Dio, del Messia cui si deve un atto di singolare fiducia, di Colui che, presente nella storia del mondo, è indispensabile per l'intero universo, propone sempre un'esperienza di cordialità e tenerezza con Dio, l'"Abbà". Quindici straordinarie immagini di Cristo, lo rendono anche oggetto di ammirazione visiva.



G. Ragozzino
La Madonna dei Musulmani
 Messaggero pag. 112
 Euro 10,50

Donna nel Corano

Che cosa pensano i musulmani di colei che per i cristiani è la madre di Dio? Il Corano cosa afferma riguardo a Maria? Un saggio su ciò che l'Islam crede della madre di Gesù e su quello che la tradizione musulmana e la pietà popolare hanno poi riformulato nel tempo. L'autore illustra la figura coranica di Maria tale quale essa è: in parte uguale in parte assai diversa da quella della narrazione evangelica e della riflessione cristiana. Di proposito il titolo è *La Madonna dei musulmani*: anche per i musulmani la madre di Gesù è la Madonna, ma è la loro Madonna.



"Nulla è più scandaloso di un matrimonio felice"

DI MARCO TESTI

"Come posso non pensare a te come a mia moglie?"

È la risposta di un marito alla compagna della sua vita che lo sta facendo posare - lei, Nina, è una pittrice - per un nudo. Gli chiede di essere naturale, di non pensare a lei come alla propria moglie. Lui risponde con quella frase, mica tanto scontata oggi, nel nuovo romanzo di Lily Tuck "E ti ho sposato" (Bollati Boringhieri, 199 pagine) che ci impone una serie di riflessioni a partire da quell'abile sottotitolo "Nulla è più scandaloso di un matrimonio felice".

Operazioni di marketing editoriale, si dirà, e però anche proposizione "scandalosa" di un messaggio

inattuale: la felicità nel matrimonio c'è, e non è una questione di estrazione sociale: non bisogna essere incolti e poveri in ispirito per apprezzare la bellezza del legame duraturo. Ora, in una dimensione editoriale in cui l'unica possibilità d'amore sembra consistere nel rinnovare il partner al primo segno di stanchezza o noia, a prescindere dalla presenza di figli, il fatto che un'affermata scrittrice ci metta la faccia nell'affermare la bellezza della coppia fedele nel matrimonio non può che stupire, e, appunto, scandalizzare.

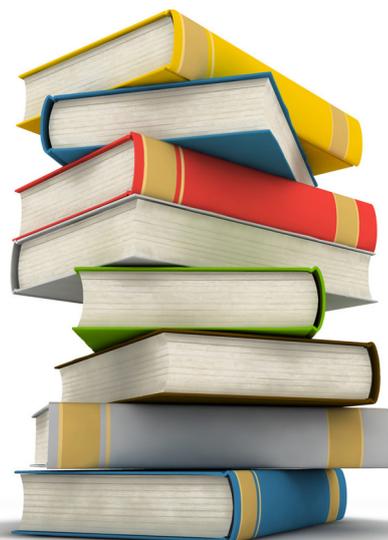
Che ne sarebbe, se tutte le narratrici fossero come la Tuck, di tutto quel mondo - non solo editoriale -

NUOVI PERCORSI PASTORALI

Divorziati e risposati

L'autore propone una via di soluzione alla situazione dei fedeli divorziati risposati. Si tratta di una via compatibile con la tradizione propria della Chiesa romana e, contestualmente, in grado di conservare l'analogia della fede introducendo possibilità che non modificano in modo strutturale la dottrina cattolica.

B. Petrà
Divorziati risposati e seconde nozze nella Chiesa
 Cittadella pag. 272



LO SCAFFALE DEL MESE

LEGGERE E PENSARE

L'amore di coppia per sempre
nel nuovo romanzo di Lily Tuck



L. Tuck
E ti ho sposato
Bollati Boringhieri
pag. 203
Euro 16,00



ROMANZI DI QUALITÀ

Lily Tuck è autrice di quattro romanzi. Ha scritto anche una raccolta di racconti, *Limbo and Other Places I Have Lived* (2001), e una biografia, *Woman of Rome: A Life of Elsa Morante* (2008), con la quale si è aggiudicata il Premio Elsa Morante. Lily Tuck vive a New York City.

scussi, perché la Tuck rimette in piedi la questione della fedeltà, della saldezza, della monogamia, tutte cose che sembravano tramontate in Occidente (qualcuno sospetta per permettere una più larga diffusione di nuove economie "individuali" anche nella vita di tutti i giorni). Lo fa rispondendo alla questione posta da tanti anni di celebrazioni della fuga dal matrimonio, dalla noia della fedeltà: può affascinare la vita in due per sempre? A leggere "E ti ho sposato" sembrerebbe proprio di sì, perché riemerge quella frase tante volte detta alla fine di un'avventura fatta di fedeltà e d'affetto profondo: "Non riesce a immaginare una vita senza Philip. E nemmeno lo vuole".

che si poggia sulla "necessità" di rifare la coppia attraverso inserzioni, club, riviste, blog e vere e proprie multinazionali del rinnovamento, del cambiamento e del godimento? Per di più mentre l'artista è all'inizio scettica sulla possibilità di un Dio, lui, il disincantato intellettuale, docente e per sovrapprezzo matematico (qualsiasi riferimento a persone reali in Italia non è casuale) mostra sorprendenti segni di scetticismo in senso contrario: lui è scettico sul fatto che si possa essere atei.

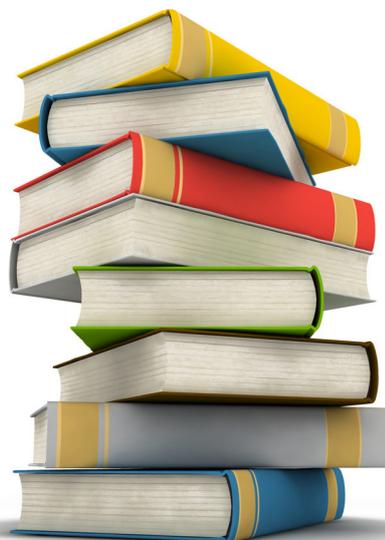
Più di duecento anni di romanticismo malinteso vengono con questo romanzo (e non è il solo in questo periodo: è cominciata una controtendenza?) attaccati e ridi-

NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Oltre la parrocchia

Il volume è il risultato di una onesta e coraggiosa analisi della crisi della pastorale. È la storia di un prete che racconta esperienze vissute, traendo da esse indicazioni preziose per chiunque percepisca oggi il profondo disagio di questa crisi e voglia seriamente incamminarsi verso la nuova evangelizzazione.

D. Pirri
Dalla sagrestia a Gerico
Ave
pag. 152
Euro 11,00



Pagine di teologia



S. Cipressa
Affettività fragile
Cittadella
pag. 128
Euro 9,80

Maturità affettiva

Perché tanti legami si spezzano e tanti matrimoni falliscono? Perché è diventato così difficile costruire relazioni affettive stabili e durature? Perché tante persone vivono amori brevi e difficili? Questo libro, partendo da una diagnosi della crisi culturale odierna che ha portato alla crisi della relazionalità, intende offrire una terapia che consenta di giungere alla maturità affettiva. L'autore propone agli uomini del nostro tempo, soprattutto ai giovani, percorsi educativi capaci di aiutarli a superare problemi e difficoltà, a prendere in mano la propria vita e orientarla verso un futuro carico di attese e ricco di speranze. L'integrazione della sessualità e dell'affettività nella totalità della persona è un percorso necessario per giungere a una maturità affettiva e relazionale.



V. Salvoldi
La donna del silenzio
Messaggero
pag. 224
Euro 18,00

Lodi a Maria

Ultimo volume della raccolta "Lodi a Maria e arte in suo onore" in cui l'Autore presenta le più belle preghiere mariane. L'invito rivolto al lettore è la contemplazione del mistero del dolore e della passione di Cristo con gli occhi di Maria. Lei, l'Addolorata, aiuta a vivere con speranza il momento più drammatico della vita di Gesù e di tutta la storia dell'umanità.

Comunità in festa. PER LE SUORE TRINITARIE

Il 17 marzo si è svolta presso la nostra parrocchia S. Antonio di Padova in Santi Cosma e Damiano, la solenne celebrazione per i 250 anni della fondazione della Congregazione delle Suore della SS. Trinità. L'evento, che ha visto la partecipazione di Mons. Fabio Bernardo D'Onorio arcivescovo di Gaeta, ha rappresentato per l'intera comunità l'occasione di poter ringraziare queste amorevoli "matri" che di generazione in generazione si occupano di educare i più piccoli.

Le suore trinitarie che hanno dimora presso San Luca, sono a buon titolo parte integrante del tessuto sociale del nostro territorio, come hanno testimoniato le parole dell'arcivescovo e la presenza di molta gente nella chiesa parrocchiale.

Mons. D'Onorio ha ricordato ai presenti di rivolgere un pensiero a queste donne che hanno dedicato la loro vita all'attività pedagogica in nome del carisma redentivo-misericordioso dell'Ordine della SS. Trinità, che hanno ricoperto per molti di noi i ruoli di madre, sorella o anche amica con cui confidarsi quando avevamo bisogno di conforto.

A ridosso dell'altare schierati come diligenti scolari, attenti (osremmo dire quasi seri) e concentrati, pronti a dare sfoggio delle loro capacità canore, i nostri piccoli "fiori" che abbiamo affidato nelle mani delle matri trinitarie, affinché vengano educati all'amore e ai principi di carità cristiana e di condivisione che hanno fatto di noi padri e di noi madri un solido albero in cui troveranno riparo durante la loro vita.

Ciò che le suore testimoniano con il loro operato ogni giorno, vive nei sorrisi di questi bambini, nel loro essere vivaci, ma anche nel saluto dei loro fratelli più grandi che ormai si preparano alla prima comunione o alla cresima, saluto che vale più di mille ringraziamenti.

L'abbraccio che la comunità ha rivolto a queste amorevoli matri era come una voce che sussurrava loro queste parole: "nessuno di noi ha dimenticato quei giorni di spensieratezza, di gioco e disciplina, di serenità,



e in fondo in questo giorno quei momenti non sembrano così lontani".

L'Ordine Trinitario fonda la propria costituzione sulla liberazione dalla schiavitù, e forse non molto spesso ci fermiamo a riflettere come tale schiavitù dell'uomo non sia del tutto debellata, ha cambiato forma e aspetto, non colpisce chi è nato sotto una certa latitudine o per il colore del-

la pelle: è una schiavitù più subdola, che non fa distinzioni, che costruisce una gabbia attorno a noi in silenzio, ora legata alla droga, ora all'alcool o al gioco d'azzardo.

Catene invisibili per un mondo parallelo, che si popola di gente giorno per giorno e che trascuriamo colpevolmente di osservare.

Vedere tanti bambini affollare i

Generosità e donazione



Il servizio infermieristico nel Centro Residenziale Villa Santa Maria della Pace dei P.P. Trinitari di Medea, è caratterizzato dallo sforzo di generosità e di donazione dei quattro infermieri che gestiscono la continuità sanitaria per 365 giorni all'anno agli ospiti della struttura, 50 persone adulte con una età compresa tra i 28 e 67 anni con patologie di tipo neurologico, psichiatrico, cardiologico e autistico. La maggior parte degli assistiti non è autosufficiente ed ha bisogno di cure continue. Per controllare lo stato fisico-comportamentale e prevenire l'insorgenza delle crisi epilettiche, la gran parte degli ospiti segue un programma terapeutico ben preciso supervisionato dal neuropsichiatra Dott. Alessandro Carecchi. Naturalmente le terapie sono somministrate dagli infermieri ad orari prestabiliti al mattino, pome-

RIE DI SAN LUCA

Alcune immagini della solenne celebrazione per i 250 anni della fondazione della Congregazione delle Suore della SS. Trinità. L'evento, che ha visto la partecipazione di Mons. Fabio Bernardo D'Onorio arcivescovo di Gaeta, ha rappresentato per l'intera comunità l'occasione di poter ringraziare queste amorevoli "matri" che di generazione in generazione si occupano di educare i più piccoli.



banchi della chiesa riempie il cuore di speranza, sulla loro crescita come uomini e donne di sani principi e valori confidiamo, per garantire loro un futuro migliore dobbiamo educarli oggi al rispetto del mondo in cui vivono, alla tolleranza verso chi appare diverso da noi, dobbiamo prepararli a ricevere il messaggio di Cristo, dobbiamo convincerli che non esistono catene,

che non si possono spezzare.

La celebrazione del 250° ha concluso le iniziative legate alla settimana vocazionale; sette giorni di riflessione e preghiera, sette giorni di ascolto e di rinnovamento dello spirito in prossimità della Pasqua.

Ma sono anche stati sette giorni di partecipazione sia per i gruppi che operano e svolgono attività nella par-

rocchia, sia per gli studenti trinitari che si preparano a conseguire la laurea in teologia a Roma; questi ragazzi spesso ci fanno visita e tale circostanza è sempre momento di scambio.

Il piccolo contributo che la parrocchia ha raccolto per aiutarli a conseguire gli studi è un modo per incitarli, è la pacca sulla spalla che si dà al ciclista in prossimità del traguardo.

MEDEA

DI PAOLO SAURO

azione. IL SERVIZIO DEGLI INFERMIERI

iggio e sera. Il tutto però non è così semplice come si potrebbe supporre, infatti ogni ospite ha un suo modo particolare di interagire oltre che di assumere il farmaco e talvolta non si è proprio facilitati dal loro modo di essere. Periodicamente sono effettuati dei controlli ematici per evidenziare il range terapeutico del medicinale e per valutare delle correzioni di terapia se necessario. Uno dei compiti dell'infermiere è quello di riuscire ad evidenziare fenomeni di tossicità, i sintomi non sono sempre facili da riconoscere, per cui è importante un esame obiettivo continuo per segnalare al medico di riferimento manifestazioni di intolleranza.

Ci sono poi delle attività infer-

mieristiche così dette indirette, che si svolgono in assenza dell'ospite ovvero tutte quelle che riguardano il lavoro di rete con i servizi ospedalieri, ambulatoriali e territoriali dell'Azienda Sanitaria.

Il rapporto con i familiari è un aspetto di elevata valenza che consente di costruire una relazione basata sulla fiducia. Al fine di far crescere lo spirito di collaborazione, gli infermieri hanno proposto uno spazio quotidiano di ascolto per i genitori, parenti e tutori. Vengono date tutte le informazioni sulle condizioni di salute del congiunto ed accolte tutte le richieste di varia natura sanitaria.

L'integrazione tra gli educatori è determinante per raggiungere gli

obiettivi prefissati. Nella quotidianità gli infermieri si confrontano soprattutto con loro che seguono gli ospiti costantemente nell'arco delle 24 ore. L'educatore con la sua conoscenza basata sulla scrupolosa osservazione informa costantemente l'infermiere sullo stato di salute dell'ospite.

Questa stretta e preziosa collaborazione consente di migliorare di molto la qualità della vita degli ospiti. Si continuerà in questo prezioso servizio nella consapevolezza che non si vive solo per se stessi ma per gli altri e che non si va avanti solo con la preoccupazione di conservarla ed arricchirla per se stessi questa vita, ma per donarla a chi ne ha più bisogno.

Quattro fratelli. TRINITARI PER SEMPRE

Cronaca di una giornata "luminosa" e gioiosa:

P. Nicola Rocca, Ministro della Provincia sud, ha accolto solennemente nell'Ordine quattro ragazzi pronti a spendersi per gli "schiavi di oggi" a gloria della Trinità

Grande evento domenica 25 marzo nella chiesa parrocchiale della Trinità al Corso Malta a Napoli. Il Ministro Provinciale, Padre Rocca Nicola, ha accolto quattro fratelli religiosi: Fra Jean Florent Igor Ntandou, Fra lukasz Janecki, Fra Mouzabakani Emka Delfi Amour e Fra Daniel da Silva Gonçalves, che si sono consacrati definitivamente, con la professione solenne, nell'Ordine della SS. ma Trinità. Con i tempi che corrono, in cui, particolarmente i giovani, non vogliono impegnarsi e prendere responsabilità per lungo tempo, quattro giovani che si consacrano, definitivamente e in maniera solenne, a Dio, e in un Ordine, antico sì e anche glorioso nel passato, questo ha veramente del sorprendente.

Il rito è stato meraviglioso, commovente, e molto partecipato. Erano presenti quasi tutte le comunità d'Italia, nonostante fosse la domenica di Passione: Gagliano, Venosa, Somma, Esperia, Castelforte, San Crisogono, S. Carlino, e anche la curia generale, di Andria poi era presente un intero pullman con oltre 50 persone. Molti erano stranieri e alcuni anche di paesi lontanissimi. Gli amici non sono mancati e i genitori di lukasz hanno in qualche modo assunto come loro figli anche gli altri tre. Ma quanti amici presenti, oltre che i confratelli italiani anche dai Paesi dei professi: diversi della Polonia, i fratelli congolesi, dal Brasile



Questi giovani, non solo non si sono lasciati contagiare dallo spirito del mondo, ma hanno capito che il mondo, gli uomini di oggi, si stanno chiudendo da se stessi in un carcere senza redenzione, incatenandosi sempre di più, e senza accorgersene stanno diventando schiavi di se stessi, oltre che, forse senza rendersene conto, schiavisti, di altri.

LA VOCE DEL CROCIFISSO

DI PADRE ORLANDO NAVARRA

C'era in una città una famiglia molto povera, ma, nello stesso tempo, ricca di cinque bambini.

Tra questi, la più grande era Veronica, che stava per compiere il suo decimo anno di età.

Veronica era una ragazza carina, molto simpatica e sempre serena e sorridente.

La sua intelligenza era superiore alla norma.

A scuola, ogni anno, riportava risultati eccellenti e, proprio per questo motivo, suscitava tanta invidia e tanta gelosia nel cuore delle ragazze della sua stessa età.

Molte di queste ragazze la prendevano in giro e la umiliavano continuamente per il fatto che era una poverella e che la sua famiglia viveva nella più squallida miseria. In tutto questo Veronica sapeva sopportare pazientemente ogni

cosa e non manifestava mai una minima reazione di qualsiasi genere.

Un giorno, però, mentre rientrava a casa dopo la scuola, fu assalita da tre ragazze, che facevano parte della sua classe, le quali la picchiarono barbaramente, senza alcuna pietà e spinte da un immenso furore.

Veronica si presentò ai suoi genitori col viso gonfio e pieno di lividure, mentre dai suoi occhi scendevano lacrime in abbondanza.

A questo punto Veronica fu costretta dai suoi genitori a lasciare la scuola e a mettersi a servizio di una ricca signora, che abitava a pochi metri dalla sua casa. Questa signora amava molto Veronica e fu ben lieta di accoglierla come sua figlia.

Un giorno, però, la piccola Veronica si sentì così male, da non reggersi più in piedi. La ricca signora, andando alla messa, s'inginocchiò davanti

al Crocifisso e, mentre pregava, diceva:

"Signore Gesù, perché non aiuti la piccola Veronica e la sua famiglia che vive in mezzo a tanta miseria e a tanta povertà?"

Il Crocifisso le rispose: "Rosaria, tu ti ritieni una buona cristiana, perché vieni ogni giorno alla messa e ogni giorno ricevi l'Eucarestia, ma, hai mai pensato di condividere i tuoi beni con la famiglia di Veronica? Ricordati che il cristianesimo è questione di amore. Il cristiano, che non vive nell'amore, non può essere chiamato cristiano".

"Grazie, o mio Signore, concluse Rosaria, d'ora in poi farò come tu dici: Dividerò i miei beni con la famiglia di Veronica".

"Brava, Rosaria, disse Gesù, ora cominci finalmente ad essere una vera cristiana".



DI ANGELO BUCCARELLO

c'era P. Antonio Gervasio, ma anche un bel gruppo di religiosi Malgasci che lavorano in Italia. Un grande segno questa professione. Per non parlare poi della festa che ne è seguita. Padre Gaetano e la comunità del Trivio si sono impegnati tanto per accontentare tutti.

Una celebrazione veramente solenne, come la professione che hanno fatto. La cosa più importante è che i professi sposano la finalità affidata da Dio a S. Giovanni de Matha e a tutti i trinitari di tutti i tempi, quella di donare tutta la loro vita e tendere con tutte le loro forze, fisiche, morali, psichiche e soprattutto spirituali a glorificare la Trinità per la liberazione dell'uomo. Cioè a rompere quelle catene che rendono l'uomo, tutti gli uomini, schiavi di se stessi o degli altri. Questi neoprofessi allora, come per tutti i giovani

che scelgono di essere trinitari oggi, vanno contro corrente e si propongono di operare per impedire al mondo di oggi di andare alla deriva, alla perdizione. Lavoro immenso. Lo sanno molto bene che non potrebbero neanche salvare una sola persona se contassero solo sulle proprie forze. Devono contare su Dio che li ha chiamati, nella Famiglia trinitaria. Una bellissima missione. La più bella, la più nobile, la più elevata, la più importante. Intanto "glorificare la Trinità, il mistero principale della nostra fede.

Carissimi confratelli, a nome di tutti i vostri confratelli vi esprimiamo tutta la nostra ammirazione, simpatia e l'augurio di essere pienamente trinitari redentori; promotori e portatori di una nuova cultura di libertà, di solidarietà e di comunione!

ESPERIA

Pasqua e pasquetta. TRA FEDE E FESTA

Anche quest'anno i fedeli della parrocchia S. M. Maggiore e S. Filippo Neri di Esperia superiore, hanno celebrato la Pasqua del Signore con riti particolarmente sentiti e seguiti, nella gioia della Cena Domini.

Bella la veglia di Giovedì Santo davanti al Tabernacolo, nelle ore di sofferenza di Gesù nel Getsemani. Mesta la partecipazione ai dolori della Passione, dolore immenso che accompagna i passi dell'uomo, in questo nostro tempo di incertezze, dubbi e solitudine. Unica vera presenza a guidare il nostro cammino è la fede, vissuta anche nella tradizione della rituale Processione di Pasquetta che dalla parrocchia sale fino alla chiesa del Santuario M. delle Grazie, portando l'antica statua della Vergine del Rosario, ospite per l'intero giorno dell'antico Cenobio, per poi rientrare a sera con una suggestiva fiaccolata che illumina il ritorno in paese, tra canti, il suono della banda locale e i fuochi d'artificio.

Il suono dell'antico campanone ha rallegrato e reso più solenne l'arrivo della nostra Mamma Celeste nella Chiesa Madre.



Questi ragazzi. PROVETTI FALEGNAMI



Spesso, quando guardiamo un oggetto, un manufatto, che oltre ad avere una specifica utilità esprime una propria "bellezza", ci chiediamo quanto possa essere difficile realizzarlo o quanta esperienza occorre. Nei laboratori del centro di riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa, quotidianamente, con i nostri ragazzi, sperimentiamo tecniche e materiali, mettendoci in gioco tutti insieme, sempre. È una cosa difficile e impossibile? Prego, entrate nei laboratori dell'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa e vi accorgete che nulla è difficile ed impossibile! I ragazzi dei corsi di falegnameria hanno partecipato con molto interesse alle attività di laboratorio e si sono impegnati nell'esecuzione pratica dei manufatti in legno. Hanno sperimentato la tecnica del mosaico con l'uti-

lizzo dei materiali di scarto della falegnameria, realizzando un manufatto che rappresenta l'immagine di Gesù. L'interesse dei ragazzi cresceva ogni giorno di più perché vedevano che il lavoro somigliava sempre più all'immagine del disegno che avevamo preso come riferimento. Qualcuno colorava le tessere, altri scartavetravano, altri incollavano, sembrava una catena di montaggio dove si lavorava con molto entusiasmo perché era divertente stare insieme, sbagliare, ridere, condividere una cosa nuova, le ore di laboratorio trascorrevano in fretta. Alla fine con l'aiuto di alcuni tecnici del mosaico e della ceramica abbiamo ultimato il lavoro che per noi è bellissimo, perché lo abbiamo realizzato insieme, aiutandoci e confrontandoci a vicenda.

In chiesa madre. LA PASSIONE DI CRISTO V

È sera. Gli ultimi raggi di sole filtrano nella Chiesa Madre di Gagliano. Tanta gente è ferma sulla soglia del portone ad ascoltare la Santa Messa. Si sente la voce ferma e amorevole del parroco. Nessuno parla, eppure sono in tanti, fuori per strada: ascoltano e pregano con lui, stringono la mano del fratello accanto in segno di pace, oggi giornata delle Palme.

La folla continua ad aumentare, la Messa è finita, fra un po' inizierà la rappresentazione: "La Passione di Cristo vista con gli occhi di Maria", nella forma del musical; quindi sono in scena il canto, il ballo, il corpo, le mani, il viso, le lacrime per rappresentare il Dolore, la sofferenza di Maria, madre di Cristo.

Hanno adagiato, come su una nuvola, una croce di legno sulla sinistra dell'altare maggiore, cubi di legno, a destra. Ecco una scenografia povera animata da tanti giovani con i loro

corpi parlanti. Suoni forti per piangere la sofferenza, suoni malinconici per sentirsi ancora amati dal nostro Dio. L'energia chiamata Fede illumina questa nostra chiesa così colma di gente, ai lati composta e silenziosa, seduta e in piedi. Ogni tanto un pianto di bimbo o il singhiozzo soffocato dell'uomo smorza il *pathos*.

Maria, madre di Gesù strazia i cuori con il suo pianto e raggiunge la tempesta del dolore in un solo grande grido. Si chiama Francesca la fanciulla vestita con manto celeste, occhi rivolti al cielo e mani lunghe e tremanti, innalza il suo canto melodioso per inebriare l'uomo dubbioso.

Luca dà vita a Gesù, tende il corpo in smorfie di dolore, sanguina sulla croce, oggi come da duemila anni per ricordare la sofferenza del Figlio dell'Uomo mandato a redimerci, e da noi fallibili umani non riconosciuto.

A destra sui cubi, i sacerdoti del



Tempio che sentenziano la condanna a morte del Dio tanto atteso. Hanno addosso i loro manti striati e teste coperte. Lasciano trasparire gli occhi smarriti di chi recita un ruolo troppo grande. Occhi celesti come il mare, limpidi come la loro innocenza. Sono giovani dell'Istituto dei Padri Trinitari. Hanno attinto la forza dal generoso amico Padre Rocco, lo hanno seguito come i discepoli di Cristo. Per un mese con il loro Gesù vicino, più vicino. Da toccare e baciare. E il paziente,

A Monticchio. TRA BOSCHI E CAVALLI

Sabato 24 marzo scorso, con i ragazzi dei corsi di falegnameria ed i cavalieri del nostro Centro di riabilitazione, accompagnati dagli operatori, abbiamo trascorso una piacevolissima giornata nel bellissimo bosco di Monticchio. Ospitati dal Corpo Forestale dello Stato abbiamo potuto conoscere tutte le attività che si svolgono all'interno: allevamento di cavalli, ospitati in moderne scuderie con strutture all'avanguardia, e gestione e controllo del patrimonio boschivo del vulture per la salvaguardia della biodiversità. Questa iniziativa è stata realizzata grazie all'interessamento della dott. Malaspina, dirigente del Corpo Forestale dello Stato e grazie alla competenza e disponibilità delle Agenti Fanelli e Pagano, abbiamo potuto conoscere tante cose interessanti. È

stato possibile ammirare la ricca e florida vegetazione caratterizzata da fitti boschi di faggi, abeti, querce e castagni. I ragazzi sono stati felici di partecipare a questa iniziativa ed hanno espresso il desiderio di approfondire la conoscenza del bosco e delle piante.

Si ringraziano in maniera particolare i Dirigenti e tutti gli Agenti del Centro per le Biodiversità che ci hanno invitati a visitare la Riserva forestale di protezione di Metaponto, vicina alla nuova Domus dei Padri Trinitari a Bernalda.



GAGLIANO DEL CAPO

DI LUIGI BUCCARELLO

VISTA CON GLI OCCHI DI MARIA

Sergio, educatore regista, ha messo ali per farli volare più in alto, ha dato sicurezza alle voci ingenuie dei senza peccato.

Sull'altare, Antonio, nel suo "Pietro" ha liberato con il canto, l'angoscia del secolo insieme ai corpi plastici di acrobatici ballerini.

Applausi scroscianti come sorgenti di acque fresche per scuotere la forza della commozione compressa in ogni uomo spettatore di così bella rappresentazione. In questo giorno per noi l'emozione ha una sola Casa dove abitare, la nostra Chiesa dove Padre Gino parla al termine, del Cristo con parole di trasporto.

L'armonia e la collaborazione hanno dato vita a un evento emozionante, il musical de "La passione di Cristo visto con gli occhi di Maria", l'epitome di tutte le madri che hanno come condanna di sopravvivere alla morte del proprio figlio.



QUESTI SONO TEMPI IN CUI È SEMPRE PIÙ IMPORTANTE DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

FARE TRASPARENZA: UN IMPERATIVO IRRINUNCIABILE

“La trasparenza, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema del sostegno economico, è - e deve rimanere - condizione imprescindibile e necessaria per il nostro percorso di Chiesa”. Le parole del Cardinale Presidente della C.E.I. Angelo Bagnasco non lasciano spazio ad interpretazioni. Pronunciate durante un incontro nazionale del “sovvenire”, sono state molto apprezzate anche in tutto il mondo ecclesiale e civile. Il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa, guidato da Matteo Calabresi, firma, anche quest'anno, una campagna di comunicazione che dona luce alla trasparenza. “Dalle storie evidenziate negli spot tv si può risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica”, spiega Calabresi, “spesso essa fornisce un soccorso che va oltre l'emergenza, e sostiene molte persone nel riprendere in mano la propria vita”. Così da aprile a luglio guardando uno spot in tv o, con più calma durante tutto l'anno, navigando in web nella mappa8xmille, la campagna di comunicazione Chiediloaloro ha fatto il bis. Incontreremo storie, volti, esperienze, vite che si rivelano e raccontano come, grazie all'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, è stato possibile offrire con il contributo di volontari, sacerdoti e strutture un vero aiuto a chi ha bisogno.

MARIA GRAZIA BABBITO

Sono oltre 90 le opere visitate in Italia e nei Paesi in via di sviluppo diventate protagoniste negli ultimi 12 anni delle nostre campagne di comunicazione sulla trasparenza. **Ecco le nove storie 2012**



IN ITALIA

A **Ozieri** la Caritas diocesana ha avviato progetti occupazionali per persone in difficoltà: un panificio, una falegnameria, un laboratorio di serigrafia, una piccola fabbrica di ostie e una vigna.



A **Palermo** nel quartiere Ballarò l'asilo multietnico “Il giardino di madre Teresa” si prende cura dei bambini dalle 7.30 del mattino alle 18.00 permettendo ai genitori, per lo più immigrati, di svolgere un lavoro, requisito importante per una vera integrazione.



Nel cuore di **Roma**, le suore delle poverelle ospitano gli anziani soli in difficoltà economica. Nella casa di riposo, con attenzione e affetto, si presta assistenza agli ospiti, facendoli sentire amati e accolti come in una vera famiglia.



A **Rovereto** 140 volontari si alternano “nell'emergenza freddo”. La fondazione “Comunità solidale” cerca di assistere i senza fissa dimora che, anche per colpa della crisi economica, sono in continuo aumento. Diverse le strutture d'accoglienza in città e i corsi di reinserimento.



A **Palermo** la cooperativa sociale “Solidarietà” avvia attività per l'inserimento di persone con disagio psichico come il progetto “Ortocircuito”. Attraverso la cura e la produzione delle piante grasse i ragazzi con passato difficile compiono grandi passi per tornare ad una vita serena.



ALL'ESTERO

In **Brasile**, a **Fortaleza**, padre Adolfo, insieme ad alcune suore, accoglie giovani madri vittime di violenza domestica, costrette a prostituirsi e a drogarsi. Si organizzano corsi di formazione di musica, cucina, informatica e per parrucchiera.



A **Firenze** la Caritas ha aperto alcune case alloggio per l'assistenza diurna e notturna dei malati di Aids. Oltre alle cure mediche essi ricevono calore e accoglienza per rompere quella barriera di solitudine e dolore in cui la malattia li costringe.



Nella primavera del 2009 **Aquila** e dintorni furono colpite dal terribile terremoto. La Chiesa è sempre stata presente anche attraverso la figura dei sacerdoti. Ne è esempio don Vincenzo che, a Rocca di Mezzo, ha portato conforto ai terremotati anche attraverso le parole del Vangelo.



E a **Salvador de Bahia** i volontari e operatori dell'Avsi (volontari per il servizio internazionale) sono impegnati nella zona periferica di Novos Alagados. Vengono donati nuovi alloggi al posto delle palafitte fatiscenti (senza fognie, acqua e luce) e si offre la possibilità di essere introdotti nell'ambiente lavorativo.



Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il modello Unico da consegnare entro il **30 settembre 2012** direttamente via internet oppure a un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- la scheda allegata al modello CUD. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2012** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio.

Il 5xmille si affianca all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.